

BASILICATA IN TASCA
GUIDA TURISTICO-CULTURALE

CIAK, si Viaggia!

Location cinematografiche in Basilicata



Clak, si Viaggia!

**Location cinematografiche
in Basilicata**





INDICE

Introduzione	pag. 7
Basilicata terra di Cinema	pag. 11
Anni '50	pag. 13
Anni '60	pag. 15
1960 - Rocco e i suoi fratelli	pag. 19
1964 - I Basilischi	pag. 21
1964 - Il Vangelo secondo Matteo	pag. 23
Anni '70	pag. 29
1979 - Cristo si è fermato a Eboli	pag. 31
Anni '80	pag. 39
Anni '90	pag. 41
Anni 2000	pag. 45
2002 - Io non ho paura	pag. 47
2004 - La Passione di Cristo	pag. 49
Anni '05 - '17	pag. 57
2010 - Basilicata Coast to Coast	pag. 61
2011 - Un giorno della vita	pag. 63
2011 - Passannante	pag. 67
2012 - Operazione Vacanze	pag. 69
2013 - Il Pasticciere	pag. 71
2013 - Una Domenica Notte	pag. 73
2013 - Alberi	pag. 75
2014 - Zio Angelo e i tempi moderni	pag. 77
2014 - Amore Oggi	pag. 79
2015 - Let's Get Married	pag. 81
2015 - Noi e la Giulia	pag. 83
2015 - Le Frise Ignoranti	pag. 85
2015 - The Young Messiah	pag. 87
2015 - La sorpresa	pag. 89
2016 - Montedoro	pag. 91
2016 - Un paese quasi perfetto	pag. 95
2016 - Ben Hur	pag. 97
2016 - Veloce come il vento	pag. 99
2016 - Ustica	pag. 101
2017 - Nightingale	pag. 103



Itinerari

Movie Tour 1:

Matera come Gerusalemmepag. **105**

Movie Tour 2:

I borghi del cinemapag. **113**

Movie Tour 3:

Il paesaggio cinematografico lucanopag. **119**

Movie Tour 4:

Basilicata Coast to Coastpag. **125**

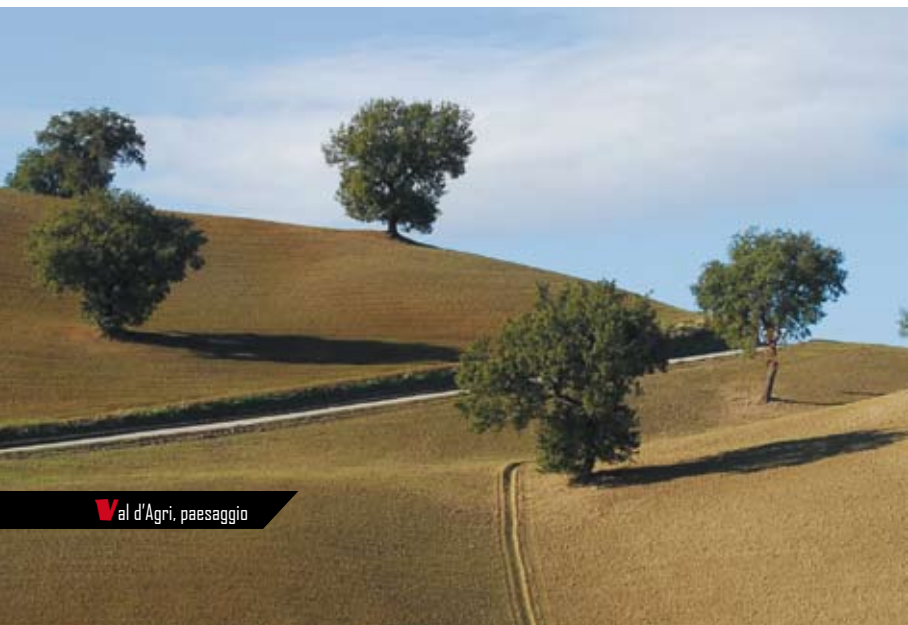
Highlights

I Festival del Cinemapag. **129**

Rassegne Cinematografichepag. **131**

Principali Film girati in Basilicatapag. **134**

La Basilicata e il Cinemapag. **137**



INTRODUZIONE



“Quando vedi la Basilicata vedi campi vigneti, bellissimi paesaggi. Vedi la terra come doveva essere”.

Francis Ford Coppola

Oltre sessanta film, in più di cinquant'anni, sono stati girati in Basilicata. Neorealismo, film verità, cinematografia biblica di imponente spiritualità, storie di orchi dal respiro universale. E poi ancora demoni, ritratti del mondo contadino, commedie all'italiana, melodrammi in costume, sogni, miracoli e magie. Il firmamento del cinema passa da qui. La regione dai mille volti continua, da oltre mezzo secolo, a stupire con incanti e suggestioni i grandi cineasti italiani e stranieri. La Basilicata ospita luoghi e storie che si sono prestate al grande schermo in tutta la loro magnificenza. I **Sassi di Matera**, il paesaggio lunare dei **calanchi**, le terre assolate del **Vulture**, i paesini incastonati sulle montagne. La Basilicata è la terra palcoscenico. Il paesaggio lucano, nella settima arte, rappresenta l'anima del Sud, vissuta come categoria ed esperienza storica, come spazio teatrale che ispira scrittori, sceneggiatori, registi. L'immagine della Basilicata, proiettata sul grande schermo, resta fissata nello spirito di chi guarda. Come in un fotogramma, il tempo, sul territorio



lucano, sembra che si immobilizzi e non si corrompa. Il dispositivo meccanico, che ne scandaglia il suo mondo e i suoi particolari infiniti, vede una realtà che diventa rappresentazione, dove il paesaggio condivide con la storia il suo destino. Nella sua grande generosità questa terra dà anche anima e respiro ad altri luoghi. La Basilicata è protagonista da sempre della vecchia e nuova grammatica cinematografica. La forza dei suoi paesaggi è già ricchezza di linguaggi diversi, di colori dinamici, di significati e fascino, di metafore vecchie e nuove, di orizzonti arcaici e mitici. Lo spettatore che arriva qui è condotto nell'universo dei luoghi, delle storie, delle emozioni del grande cinema. Da **Pier Paolo Pasolini** a **Francesco Rosi**, da **Dino Risi** a **Roberto Rossellini**, da **Luigi Di Gianni** ai fratelli **Taviani**, da **Michele Placido** a **Giuseppe Tornatore**, fino ad arrivare alle grandi major hollywoodiane, con registi come **Mel Gibson** e **Catherine Hardwicke**, la Basilicata è la protagonista indiscussa, celebrata ad Hollywood come a Cinecittà. Venire in Basilicata significa intraprendere un viaggio dentro il cinema, scoprire nuovi teatri di posa, con scenografie sempre diverse: dagli sfondi naturali di mari e montagne ai piccoli e grandi insediamenti urbanistici, dall'architettura rupestre ai sapori dei luoghi incontaminati, dai linguaggi diversi all'aria pura che si respira. La Basilicata è un set senza confini.

In questa guida tascabile viene proposto un racconto più un viaggio, dagli anni cinquanta ai giorni nostri, nelle location dei principali film girati in Basilicata proiettati sul grande schermo.





Matera, veduta aerea dei Sassi



BASILICATA TERRA DI CINEMA



“In Basilicata, puoi farti tutti i film che vuoi”.

Lucana Film Commission

Quando nel 2014, Gianpiero Perri, mi chiedeva di scrivere la prefazione alla seconda edizione di questa preziosa guida, ero all’inizio di un percorso. Iniziao come direttore della Lucana Film Commission, un lavoro di promozione e incoming che vedeva proprio nella guida “Ciak si viaggia! Location cinematografiche in Basilicata” un prezioso strumento di conoscenza per addetti ai lavori interessati a fare cinema nella nostra regione ma anche una guida pocket utile a **supportare il fenomeno del cineturismo** in modo pregevole. Un tema che nei prossimi mesi troverà nuove politiche strutturali da parte della regione Basilicata da collegare ad uno snodo epocale come quello di Matera 2019 capitale europea della cultura. La nascita della Lucana Film Commission è stata un’esperienza work in progress. Nata da un fervente dibattito tra addetti ai lavori che ha creato le condizioni per gemmare la legge istitutiva concepita grazie al lavoro di una commissione composta da autorevoli esperti ha permesso di arrivare all’insediamento di un consiglio d’amministrazione





LUCANA
FILM COMMISSION

dotato di autorevoli competenze. Da allora è iniziata la costruzione di una Fondazione che nel giro di pochi anni ha posizionato con apprezzata visibilità la sua opera e la sua azione. Poggiandoci sulle migliori esperienze nazionali dalla prima uscita pubblica al Festival di Venezia del 2013 quando presentammo “Il bando alla crisi” fummo subito percepiti come “una ventata di aria fresca” per ricordare una frase dell’intervento di Riccardo Tozzi, presidente dell’Anica. La promozione di quel primo bando, effettuata seguendo le linee guide dell’Europa, raggiungendo gli operatori nazionali e quelli regionali e ampie fasce dell’opinione pubblica lucana ha permesso alla Lucana Film Commission di diventare un referente significativo del nuovo capitale umano lucano riacordato ad un’economia della creatività che attraverso i nascenti centri pubblici sorti sulle infrastrutture non utilizzate si apprestavano a costruire un nuovo agire positivo. Ci attendeva la scoperta di un cinema che si andava modificando nella struttura produttiva e creativa. Un cinema e audiovisivo globalizzato dove le occasioni di mercato e di formazione risultavano a portata di mano anche per l’ultima delle film commission nata in Italia dal punto di vista anagrafico. Ci ha aiutato molto il lavoro preparatorio effettuato dall’Apt in chiave di promozione turistica e in tal senso il protocollo d’intesa è stato uno dei primo strumenti operativi, che insieme all’Apq cinema con “Sensi contemporanei”, ha permesso di effettuare buone rotte di navigazione che hanno impedito derive negative raggiungendo primi approdi significativi. Ne trovate tracce in questo aggiornamento in cui sono stati aggiunti i titoli recenti che hanno aumentato di numero, e spesso nella qualità, la già corposa filmografia lucana. Kolossal planetari e film d’essai convivono con audiovisivo di successo e lo sperimentalismo dei numerosi cortometraggi che hanno edificato una bella palestra di nuovi talenti. E la Storia continua. Con i suoi richiami di invito al viaggio nei **meravigliosi paesaggi cinematografici della Basilicata**.

Paride Leporace
Direttore Lucana Film Commission



ANNI '50

È il grande regista, scrittore, sceneggiatore e produttore cinematografico, Carlo Lizzani, alla sua prima esperienza con la macchina da presa, a documentare e indagare, durante le riprese di **Viaggio a Sud**, il meridione e a scegliere la Basilicata per raccontare le condizioni del tempo.

Nel Mezzogiorno qualcosa è cambiato (1949) riproduce immagini di famiglie diseredate, strade dissestate con lavatoi comuni, bambini sporchi e affamati che si spidocchiano a vicenda, abitazioni diroccate, vicoli intrisi di miseria e povertà. È **Matera** la protagonista della miseria, la città che dopo dieci anni viene dichiarata "vergogna nazionale", con le grotte scavate nella roccia adibite ad uso abitativo, di una "espressiva e toccante dolente bellezza." Inaugurata così la stagione del neorealismo materano, la macchina da presa mostra i Sassi nella loro carica di verità. Pur essendo solo scenografia senza identità, i rioni di tufo entrano così nell'immaginario cinematografico e classificano un genere di film che coglie nel paesaggio urbano lo spunto per l'ambientazione di film in cui vale anche la presa di coscienza, così come la fiducia nel riscatto. Con il suo apparato scenico,





unico e versatile, la città dei Sassi, negli anni '50, accoglie set di melodrammi in costume: dal dramma popolare **Le due sorelle** (1950) di Mario Volpe a **La Lupa** (1953) di Alberto Lattuada, film di stampo neorealistico, tratto dall'omonimo capolavoro e copione letterario di Giovanni Verga. I Sassi di Matera si pongono dinanzi alla macchina da presa come scenografia tragica che non serve a mostrare la propria storia ma, attraverso il realismo narrativo, il portato di arretratezza che accomuna il mondo contadino, in Lucania come nel resto del Sud.



ANNI '60



Sul film **La Nonna Sabella** (1957), di Dino Risi, tratto da un romanzo di Pasquale Festa Campanile, si coltivano incertezze: parla della Basilicata ma non si riesce a risalire ai luoghi scelti dal regista. Dopo l'opera di Risi che utilizza la vis comica di Tina Pica per la farsa paesana, ma con buoni risultati in alcune scene, la città di Matera si mostra a 360° nel film, **Italia 61** (1961) di Jan Lenica. Il Circarama, utilizzato per la fruizione del film, è il cinematografo su schermo circolare di 360°, procedimento inventato e brevettato da Walt Disney con originalissimo sistema di ripresa e di proiezione. Nel Circarama gli spettatori, completamente circondati dalle riprese in movimento, hanno la sensazione di partecipare all'azione. Italia 61 costituisce un eccezionale documento nel quale la città dei rioni di tufo è ritratta a tuttotondo. Negli anni sessanta anche **Maratea**, "la perla del tirreno", viene immortalata, prima nel film **A porte chiuse** (1960) di Dino Risi, dove vengono girati alcuni esterni, poi nel film **La Vedovella** (1962) di Silvio Siani, dove la celebre e rinomata piazzetta del centro storico fa da sfondo alla commedia all'italiana. Negli **Anni Ruggenti** (1962) di Luigi Zampa, un film ambientato nell'anno 1937, i Sassi di Matera si inseriscono nelle inquadrature senza creare tuttavia effetti stonati: la casa





Matera - Anni Ruggenti, di Luigi Zampa (1962). Salvo Randone e Nino Manfredi



grotta e i vicinati sono immersi in un deplorabile degrado nel quale il paesaggio è coprotagonista dell'azione. Tra le principali location utilizzate da Luigi Zampa, il Rione Malve costituisce l'area predominante in cui si svolge la storia interpretata, tra gli altri, da un giovanissimo Nino Manfredi. Nel film **Il Demonio**, [1963] di Brunello Rondi, emergono, oltre al paesaggio e alla spettacolare scenografia di alcuni frammenti, superstizione e magia, stregoneria e devozione popolare. Il film sembra essere uno studio etnografico del periodo che ripercorre le ricerche di Ernesto De Martino in Basilicata. Il Sasso Caveoso, la sua piazza e il suo campanile dominano alcune scene nelle quali la macchina da presa, curiosa, segue fin nel canyon, oltre ai personaggi, la bellezza sublime e spirituale della natura dominata dall'immensità della **Murgia**. Tra le altre location utilizzate da Brunello Rondi, la Chiesa della Palomba a Matera, la splendida Abbazia di **Montescaglioso** oltre ad alcuni posti nella cittadina di **Miglionico**, famosa località dove si erge il Castello del Malconsiglio.



Matera, Sassi



ROCCO E I SUOI FRATELLI

di **Luchino Visconti**
Italia (1960)



Nel capolavoro viscontiano la Basilicata non è un set cinematografico ma un set creativo e di ispirazione. Emigrazione, questione meridionale, realtà contadina: il dramma raccontato da Luchino Visconti nel film “Rocco e i suoi fratelli” è intriso di lucanità. Lo riportiamo tra queste pagine perchè la sceneggiatura originaria del film prevedeva che l’inizio della storia fosse ambientata proprio in **Basilicata**. La sua anima infatti rimane sullo sfondo, sbocciando nell’esperienza raccontata di quella “terra brulla e fantastica, che lascia senza respiro chiunque accolga nel suo generoso grembo”. Basato sul libro “Il ponte della Ghisolfa” di Giovanni Testori, racconta della famiglia Parondi, contadini lucani che dalla Basilicata si trasferiscono nella capitale meneghina, dove il film è ambientato, negli anni del boom economico. Qui la famiglia di Rocco e suoi fratelli si disgrega, nonostante gli sforzi della vecchia madre vedova per tenerla unita. Da Sud a Nord, nel film si consuma la tragedia dello sradicamento, raccontata in cinque atti, in cui si mietono vittime disadattate, escluse, nostalgiche della vita passata in Lucania. L’assenza fisica della



Basilicata nel film viene interiorizzata durante il viaggio di Visconti in Basilicata, nei sopralluoghi che il regista compie tra **Matera e Pisticci**, dove prende consapevolezza della materia della pellicola, degli elementi culturali che caratterizzano le persone e i riti che la animano. Visconti traspone nel film gesti,


Regia: **Luchino Visconti**

Sceneggiatura: Luchino Visconti, Suso Cecchi d'Amico, Vasco Pratolini

Fotografia: Giuseppe Rotunno

Interpreti: Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Max Cartier, Katina Paxinou, Corrado Pani, Claudia Mori, Adriana Asti, Nino Castelnuovo, Paolo Stoppa, Claudia Cardinale

abiti, scene che i suoi occhi avevano visto durante il suo viaggio culturale nei **Sassi di Matera**, a **Miglionico, Bernalda e Pisticci**, dove viene sommerso dal mare di argilla ritratto nelle tele di Levi. Quest'ultimo doveva essere il luogo prescelto per l'incipit del film, qui si incanta affacciandosi sui calanchi lunari dal rione Dirupo, esempio di architettura spontanea contadina. Le immagini del viaggio, ritrovate raccolte ed esposte in tante mostre e iniziative culturali promosse per celebrare il suo talento e la sua arte, testimoniano l'esperienza di studio in Basilicata, dove Visconti assorbe l'anima, i caratteri che danno vita alla genesi del suo film, al suo testo nascosto. La Basilicata è così presente nel pane di Matera, nella collana di aglio che campeggia sui muri della cucina della mamma Rosaria, nel suo vestito nero da fattucchiera, in cui emergono tutte le assimilazioni della cultura contadina e delle sue tradizioni magiche. Grazie alla Cineteca di Bologna il film è tornato in sala nella sua versione restaurata e integrale da 177 minuti. Rocco e i suoi fratelli è il 24esimo film più visto di tutti i tempi in Italia (10 milioni 220mila 365 spettatori). Premio speciale della giuria alla mostra di Venezia, il film fu censurato per alcune scene di violenza.



Rocco e i suoi fratelli, di Luchino Visconti (1960).

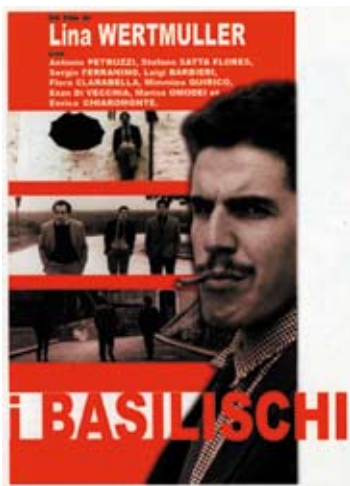
I BASILISCHI

di Lina Wertmüller
Italia (1963)



“Un omaggio irriverente e dovuto alle mie origini, girato senza soldi nel paese natale di mio padre, Palazzo San Gervasio”.
Lina Wertmüller

Nello stesso anno (1963), al suo debutto, la grande regista Lina Wertmüller sceglie di ambientare una storia tra la Basilicata e la Puglia e immortala nel suo primo film, *I Basilischi*, alcuni scorci di **Palazzo San Gervasio**. La provincia che racconta è quella in cui si rifugiano i giovani figli di notabili, Francesco, Sergio e Antonio, protagonisti della storia che si nascondono dalle responsabilità nella loro svogliatezza e apatia, e pur avendo la possibilità di scegliere una vita migliore fuori dalla stretta provincia, ci rinunciano. Le vicissitudini narrate raccolgono l'atmosfera della vita di paese che scorre tra circoli politici, viottoli, strade e contrade. L'ironia della pittura d'ambiente ritratto dalla regista fa dei *Basilischi* uno dei suoi migliori film. La polvere di stelle, il miracolo cinematografico arriva nella capitale rupestre nel 1964: Matera irrompe sulla scena nel capolavoro cinematografico **Il Vangelo secondo Matteo** di Pier Paolo Pasolini.



Palazzo San Gervasio - Lina Wertmüller - I basilischi (1963)



IL VANGELO SECONDO MATTEO

di Pier Paolo Pasolini
Italia (1964)



Deserto roccioso della Palestina?
No, **Sassi di Matera!**

Cinema d'arte e di poesia quello di Pasolini. Il regista sceglie **Matera** come luogo per ambientarvi il suo Vangelo. Partoriti dal cuore della terra, i **Sassi**, raccontati nel Vangelo secondo Matteo, sono il teatro di una storia eccezionale, umana e divina. Matera è la Gerusalemme dove Cristo non solo è sceso, ma dove è nato ed è anche morto. Dopo diversi sopralluoghi in Terra Santa e in Giordania, Pasolini sceglie Matera perché è un luogo non ancora colo-



nizzato dal potere, puro e autentico, privo di segni di modernità: il paesaggio lunare, il deserto roccioso della **Murgia materana** rappresentano per lui la sopravvivenza di vite analoghe a quelle evocate. Pasolini decide, pertanto, di realizzare qui la sua opera biblica, dall'annunciazione dell'Angelo a Maria alla resurrezione di Cristo. Gira il suo film con molti attori non professionisti, amici e conoscenti. Sua madre, Susanna, interpreta la parte di Maria durante i giorni della passione. Il suo



Cristo rivoluzionario è profondamente radicato nel paesaggio e nella terra. Così, il presepe dei miracoli, i Sassi di Matera, con le **chiese rupestri** e la Murgia, proiettati indietro nel tempo assumono un'arcaica e atemporale atmosfera, magica, distante anche nello spazio da quella reale della città. Tre i set più importanti allestiti: nel **Sasso Barisano**, lungo Via Lombardi e Via Fiorentini le location sono scelte per ambientarvi i passaggi più importanti della Via Crucis e della fuga dell'apostolo Simone durante il percorso di Gesù verso il Golgota. A

Scritto e diretto da **Pierpaolo Pasolini**.

Principali interpreti: Enrique Irazoqui, Margherita Caruso, Susanna Pasolini, Marcello Morante, Mario Socrate, Settimio Di Porto, Otello Sestili, Ferruccio Nuzzo, Giacomo Morante, Giorgio Agamben, Ninetto Davoli, Paola Tedesco.

Prima proiezione:

XXV mostra di Venezia,

4 settembre 1964.

Porta Pistola, secondo set, ricostruita per essere l'ingresso di Gerusalemme, il Cristo pasoliniano giunge nell'esultanza della moltitudine che agita al vento ramoscelli di ulivo. Centinaia le comparse che osannano con le palme al passaggio del profeta. La scena, ripetuta più volte, viene ripresa da prospettive



sempre diverse. Il terzo set è il Golgota, uno sperone di roccia a strapiombo sul canyon della **Gravina materana**, nell'area di Murgia Timone, sul Belvedere, di fronte allo scenario mozzafiato dei Sassi di Matera. In questa suggestiva e mistica cornice sono ospitate le ultime scene della passione di Cristo. È qui che Pasolini pianta, per primo, le tre croci.

Barile come Betlemme

Oltre al paesaggio dei Sassi di Matera, Pasolini sceglie **Barile** per ambientarvi le scene della natività, la visita dei Re Magi, la fuga della sacra famiglia in Egitto e l'indimenticabile strage degli innocenti. Il paese Arbëreschë, ai piedi del **monte Vulture**, era già rimasto impresso nella mente dal regista durante una

SINOSSI

La storia della vita di Gesù: la nascita del Cristo, la follia di Erode, l'esilio in Egitto, il ritorno a Gerusalemme. Dopo aver persuaso dodici pescatori a seguirlo, Gesù di Nazareth inizia a professare le sue verità, la voglia di giustizia, il bisogno di carità, l'ipocrisia dei ricchi e dei farisei.

Film laico, rivolto a mettere in luce l'umanità più che la divinità di un Gesù severo, pugnace, medievale, carico di tristezza e di solitudine. Quando il regista riesce a far coincidere il testo di Matteo con l'autobiografia, la passione con l'ideologia, è il film di un poeta. In senso teologico, è un vangelo senza speranza. Con il suo sincretismo formale, i riferimenti pittorici, la scabra luminosità, il richiamo a un Terzo Mondo che non è più solo preistoria, raggiunge una forte tonalità epica e religiosa. Dedicato alla memoria di Papa Giovanni XXIII.





visita al Museo delle Arti e delle tradizioni popolari all'EUR di Roma, dove fu colpito da alcuni quadri con immagini e sfondi della **Via Crucis** barilese che, ogni anno, si svolge in paese. A Barile rimangono memorabili le scene dove i soldati di Re Erode, con spade ed elmi metallici di varia foggia, dilaniano e scaraventano fra i ciottoli e la terra i bambini - bambolotti di stoffa. Irrompono con autenticità e prepotenza sullo schermo le figure delle donne e la miseria del tempo. Oggi, le **grotte - cantine di Barile**, dopo essere state sommerse per anni da incuria, detriti e rifiuti, sono tornate alla luce artistica, sotto la spinta della ricerca antropologica e cinematografica. Attualmente "Sheshi" conserva, nei suoi caratteristici ipogei tufacei, il pregiato vino **Aglianico del Vulture D.O.C.G.**

PREMI E RICONOSCIMENTI

XXV Mostra di Venezia: Premio speciale della giuria

Premio OCIC (Office Catholique International du Cinéma)

Premio Cineforum, Premio della Union International de la Critique de Cinema (UNICRIT)

Premio Lega Cattolica per il Cinema e la Televisione della RFT

Premio Città di Imola Grifone d'oro

Gran premio OCIC, Assisi, 27 settembre 1964

Prix d'excellence, IV concorso tecnico del film, Milano

Premio Caravella d'argento, Festival internazionale di Lisbona, 26 febbraio 1965

Premio Nastro d'Argento 1965 per la regia, la fotografia e i costumi



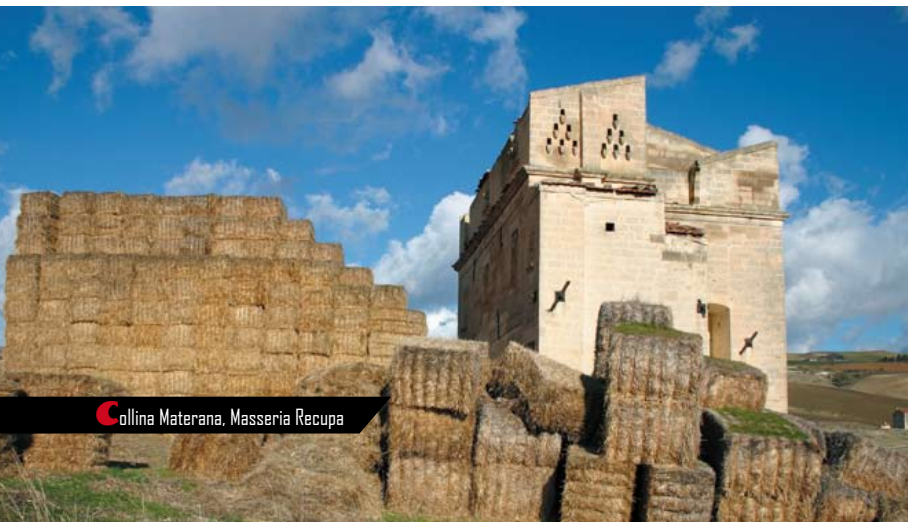
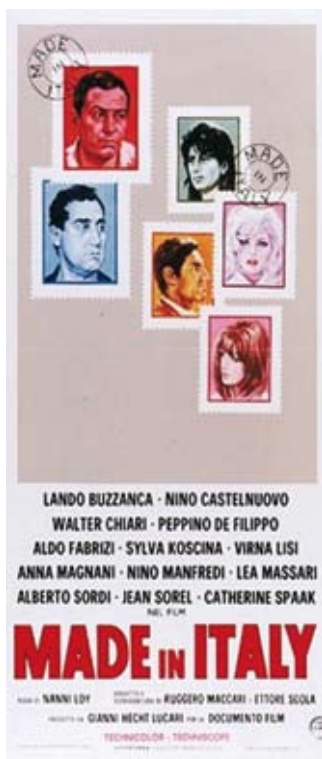
FATTI E CURIOSITÀ

- Nella scena della natività, il bambino (Pasqualino Gioseffi, pochi mesi di vita) prescelto da Pasolini, **fu sostituito, in extremis, da una neonata** con i riccioli d'oro, Nicoletta Sepe. Oggi quella donna, madre di famiglia, vive e risiede nel paese Arbëreshë.
- Immacolata Rocco, una donna del paese, per le scene della "Strage degli Innocenti" si recò fra le grotte "Sheshi posht" con la sua **figlioletta**, Laura, tra le braccia. La mamma per difendere la sua creatura dalla virulenza del soldato romano, ignaro di tanto, **scaraventò con tutte le forze il soldato** al suolo nella polvere. L'imprevista azione "**vera ed autentica**" sorprese Pasolini per la spontaneità e rapidità di svolgimento.
- Quando Pasolini a Matera cercava comparse per la parte dei sacerdoti e farisei, confessò in modo lapidario al giornalista Domenico Notarangelo, allora corrispondente del quotidiano l'Unità, che voleva fare "da balordo, da fascista", per usare un eufemismo. L'ironia della sorte volle che quelle **comparse** reclutate da Notarangelo, 51 in tutto, provenissero tutte dalla sezione del partito comunista e dalla Camera del lavoro.
- Di fronte alla questione del risanamento e al recupero degli antichi quartieri di tufo, Pasolini, constatando che i Sassi si stavano svuotando per trasferire gli abitanti nei quartieri nuovi della città, pronunciò queste parole: "**Voi state commettendo un delitto.**" Per lui, Matera, rappresentava il **luogo dell'anima** e svuotare i Sassi significava infliggerle un colpo mortale. Pasolini, con queste parole, precedette **Carlo Levi** preannunciando il declino di un patrimonio che rinascerà e diventerà dell'"**Umanità**" dopo circa un trentennio.



Favole anni '60

A metà anni '60, dopo il film di Nanny Loy, **Made in Italy** (1965), suddiviso in undici episodi, uno dei quali è girato a Matera, la città torna sul grande schermo con il film **C'era un volta** di Francesco Rosi (1967). Il paesaggio domina incontrastato nella favola ispirata a *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile, interpretato da Sophia Loren e Omar Sharif. Magia, riti, stregonerie, come nel film di Brunello Rondi, sembrano ripercorrere gli approfondimenti antropologici di De Martino, reinterpretati alla luce di una favola, una nuova allegoria rivisitata dal regista in cui il territorio della **collina materana** è protagonista. Tra i luoghi immortalati, la masseria Recupa, immersa nello splendido paesaggio ondulato.

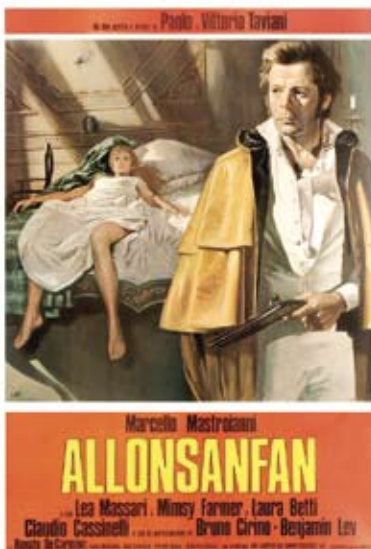


Collina Materana, Masseria Recupa

ANNI '70

Gli anni settanta si aprono con il **Decamerone Nero** di Piero Vivarelli (1972), una commedia erotica a tratti divertente seguita, nello stesso anno, dal film di Lucio Fulci **Non si sevizia un paperino**, il primo thriller girato interamente in Italia in un immaginario paese del Sud Italia, **Accettura**. Considerato una delle opere fondamentali del thriller italiano, è ispirato a un fatto realmente accaduto in un paesino pugliese, vicino i confini lucani.

Nel 1974 una serie di produzioni cinematografiche scelgono Matera. I fratelli Paolo e Vittorio Taviani, alla macchina da presa, girano **Allonsanfan** nel tentativo di condurre una riflessione politica e melodrammatica sulla storia della Restaurazione. La Piazza di San Pietro Caveoso viene ritoccata e alcuni scorci del quartiere di tufo risultano interpretare un piccolo paese del Sud Italia ai tempi della restaurazione. È lo stesso anno del **Tempo dell'inizio** di Luigi Di Gianni, un dramma dal tocco fantasy in cui i **Sassi di Matera** rendono efficace l'atmosfera allucinata, con una fotografia in bianco e nero che ne tratteggia la stravaganza e il carattere surreale del luogo. Tra le





varie pellicole che hanno immortalato i Sassi di Matera, in particolare il Rione Malve nel Sasso Caveoso, c'è anche **Anno Uno** di Roberto Rossellini. Film dimenticato e non considerato se non per l'esasperata finzione, rappresentò difatti un vero disastro sia sul piano commerciale che su quello della critica.

Nel film **L'albero di Guernica** (1975), del regista poeta Ferdinando Arrabal, lo scenario degli antichi quartieri di tufo è filtrato da una cifra visionaria e fantasiosa. I Sassi di Matera diventano la cittadina della Castiglia dove l'albero, durante i bombardamenti nazisti, è l'unica cosa che si salva.

Nello stesso anno, nella vicenda picaresca **Qui comincia l'avventura** (1975), di Carlo di Palma, la capitale rupestre del Sud Italia interpreta una cittadina pugliese da dove partono due donne attratte dal mito della libertà femminile e dalle fantasie di avventura. Dopo circa tre anni, Alberto Negrin gira a Matera **Volontari per destinazione ignota** (1978), interpretato da un giovane Michele Placido e la città dei Sassi, pur potendo rappresentare sé stessa fa da sfondo, per brevi sequenze, ad una storia di braccianti lucani che decidono di arruolarsi per colonizzare l'Africa Orientale ma che invece finiscono a Cadice a combattere per Franco, contro altri italiani.



CRISTO SI È FERMATO A EBOLI

di **Francesco Rosi**
Italia (1979)



“Ma in questa terra oscura,
senza peccato e senza redenzione,
dove il male non è morale,
ma è un dolore terrestre,
che sta per sempre nelle cose,
Cristo non è disceso.
Cristo si è fermato a Eboli””.

Spazio interiore, luogo dell'anima, la Lucania, nel film del grande regista Francesco Rosi, rappresenta il paradigma del Sud, arcaico e isolato. Cristo si è fermato a Eboli è la trasposizione cinematografica dell'opera di **Carlo Levi**, “un racconto più un'inchiesta”, come afferma lo stesso Rosi. Un saggio che intellettuali e cineasti, d'ora in avanti, considereranno come punto di riferimento costante. Cristo si è fermato a Eboli fu pubblicato da Giulio Einaudi nel 1945 e rappresenta l'opera più famosa dello scrittore, pittore, medico Carlo Levi, che racconta la sua storia di confino in Basilicata sotto il regime fascista. Eboli rappresenta dunque il limite storico, non solo geografico, di un mondo. Perché Eboli è il paese dove la strada e il treno abbandonano la costa, e si addentrano nelle terre aride, desolate della Basilicata. Il film è stato girato tra **Aliano**, luogo di confino dello scrittore, **Craco**, le zone dei calanchi, in alcune masserie di **Matera** (Monacelle e De Laurentis), nella zona di lesce e a **Guardia Perticara**.



Craco vecchia



Craco, la città fantasma

Gli occhi del cinema l'hanno immortalata per sempre: "Craco è un fiore reciso allo stelo che china lentamente la sua corolla". Il paese, dopo aver conosciuto periodi di gloria e onori, nel 1962 è stato distrutto da una terribile frana che ne ha segnato l'eterna fine. In Cristo si è fermato a Eboli, **Craco è un set cinematografico aperto**: le sue case strette, la roccia calcarea, le stradine e gli scalini a picco, dominati da una torre normanna e da un castello del XII secolo, rappresentano, per dirla con Rocco Scotellaro, il set "del più passionale e crudele memoriale dei nostri paesi."

SINOSSI

Nel 1934 il regime fascista esilia Carlo, intellettuale torinese, medico e scrittore antifascista, ad Aliano, un paesino sperduto della Lucania. Durante la sua permanenza instaura rapporti di amicizia e di simpatia con gli abitanti del luogo.



"Ho voluto trovare elementi costitutivi di una geografia ideale - commentava Francesco Rosi - relativamente alla scelta del set. Ho scelto Craco: un paese quasi in rovina, perché Levi menziona nel libro questo pezzo di terra abbandonato. Volevo trovare un paesaggio nei dintorni che fosse simile a quello di **Aliano**, perché il paese è molto cambiato dall'epoca di Levi, ci sono costruzioni moderne, pali dell'elettricità; ho dovuto dunque cercare un terzo villaggio, **Guardia Perticara**, per avere un posto ideale.



Regia: Francesco Rosi.

Sceneggiatura: Tonino Guerra, Raffaele La Capria, Francesco Rosi.

Interpreti principali: Gian Maria Volonté, Irene Papas, Lea Massari, Alain Cuny, Paolo Bonacelli, Stavros Tornes, Antonio Allocca, François Simon.

Di Matera, città importante dal punto di vista archeologico, con la **zona dei Sassi**, mi servirò per ricostruire le scene collettive del libro che si riferiscono alla mentalità e ai costumi popolari.”

Cristo si è fermato a Eboli contribuisce, in modo preponderante,

a una prima visibilità della Basilicata fuori dai suoi limiti geografici e, in virtù della sua declinazione nel campo della pittura e della letteratura, apre nuovi spazi di conoscenza. Come il libro, il film esplora criticamente la società arcaica della Lucania percorrendo una vicenda umana, dispiegandola come un'occasione di cambiamento individuale che tocca valori e concezioni della vita e del mondo. La macchina da presa ruba le immagini delle **montagne rugose**, già dipinte da Levi al confino, della natura, dei luoghi e degli uomini che vivono in case miseramente arredate. “Basterebbe soffermarsi sui paesaggi - commentava ancora Rosi - sulla campagna, gli alberi, i cieli, i campi dissetati, le colline brulle, i sentieri solitari colti dalla macchina da presa, per vedervi l'immagine simbolica di una sorta di fatalità atavica, di un destino immutabile.”

Rosi, però, va oltre la visione leviana e mostra una complessa e multiforme immagine della Basilicata. Il film attraversa le **quattro stagioni**, dall'autunno alla primavera e Rosi coglie nel paesaggio che muta la ricchezza dei linguaggi diversi. “Perché non ci sono

solo i **calanchi** e le frane, ma anche **vallate verdissime**, perfino brandelli di foreste che fanno ricordare come doveva essere un tempo.

Mi sembrava giusto far capire che quelle regioni contengono risorse che potrebbero essere sviluppate, non c'è solo desolazione. Allo stesso modo ho attenuato la parte legata alla magia, alla religione, perché se avessi portato avanti quel discorso c'era il rischio di tipicizzare troppo, forse autorizzando lo spettatore non tanto avvertito a cadere nel solito cliché del Sud e della sua cultura." Il film di Rosi richiede, per essere interpretato, l'approccio ad una prospettiva storica, infatti determina, nella società del tempo, durante e dopo, nuove discussioni sui temi del meridionalismo e della politica nazionale. Rosi guarda piuttosto alle implicazioni socio-politiche dell'indagine di Levi, che lungi dall'essere superate possono aprire oggi una nuova



PREMI E RICONOSCIMENTI

1982 - Miglior Film Straniero British Academy of Film and Television Arts Awards

1979 - Miglior Film David di Donatello

1979 - Gran Premio Festival di Mosca

1979 - Miglior Regia David di Donatello Francesco Rosi





prospettiva sull'emarginazione dalla politica e sull'esclusione dal potere delle masse popolari non soltanto lucane (e se ne vedrà più ampia testimonianza nella versione televisiva dell'opera, più lunga di circa un'ora, divisa in quattro puntate).

Dal libro Cristo si è fermato a Eboli

"Arrivai a Matera, (racconta la sorella) verso le undici del mattino. Avevo letto nella guida che è una città pittoresca, che merita di essere visitata, che c'è un museo di arte antica e delle curiose abitazioni trogloditiche... Allontanatami un poco dalla stazione, arrivai a una strada, che da un solo lato era fiancheggiata da vecchie case, e dall'altro costeggiava un precipizio. In quel precipizio è Matera. [...] ...La forma di quel burrone era strana; come quella di due mezzi imbuto affiancati, separati da un piccolo sperone e riuniti in basso in un apice comune, dove si vedeva, di lassù, una chiesa bianca, **Santa Maria de Idris**, che pareva ficcata nella terra. Questi con rovesciati, questi imbuto, si chiamano Sassi. ...Hanno la forma con cui, a scuola, immaginavamo l'inferno di Dante. ...in quello stretto spazio tra le facciate e il declivio passano le strade, e sono insieme pavimenti per chi esce dalle abitazioni di sopra e tetti per quelle di sotto. ...alzando gli occhi vidi finalmente apparire, come un muro obliquo, tutta Matera... È davvero una città bellissima, pittoresca e impressionante."



FATTI E CURIOSITÀ

- “La lavorazione del film è stata lunga e faticosa - racconta **Gianmaria Volonté** -, ogni giorno per andare e tornare da **Matera** ai paesi dove giravamo che erano privi di alberghi facevamo duecentoquaranta chilometri. Un tragitto pesante, specie dopo nove-dieci ore di lavoro, e di un lavoro fatto con quell’accuratezza. Con la gente abbiamo avuto un **rapporto bellissimo**. Abbiamo trovato **persone straordinarie**, di grande comunicativa, e con un interesse vero per quello che facevamo.”
- Il muro di Craco è il **muro dei miracoli**. Sullo sfondo dell’immagine dell’arrivo di Carlo Levi a Gagliano (Aliano), dove il muro è parte della scenografia, il colore, durante i preparativi durati diversi giorni, assume **tonalità e colorazioni sempre diversi**. Intanto, i viaggiatori dell’autobus della Sita, la cui fermata era a due passi, durante quei momenti, si stupiscono per le metamorfosi del luogo, attribuendo quei cambiamenti cromatici all’effetto di un miracolo divino. È così che la voce si diffonde e il muro diventa **luogo di pellegrinaggio**, finendo per assumere il ruolo di protagonista di una storia destinata a rimanere impressa a lungo nell’immaginario collettivo.
- In una lettera a Levi del 12 marzo 1948, Rocco Scotellaro si informava a che punto fosse “la realizzazione cinematografica” del film, preannunciandogli di avere “iniziato a stenderne il soggetto, il treatment essendo competenza dei tecnici.” Di rimando Levi, in una lettera dell’aprile del 1948, lo informava sulla riduzione filmica della sua opera precisando, però, che il regista “aveva preparato un soggetto, o meglio un treatment completamente sbagliato e non accettabile”, per cui riteneva necessario che si dovesse cercare “**un altro regista**,” preannunciando a Scotellaro l’intenzione di preparare lui stesso “uno schema di soggetto dal Cristo.”





FATTI E CURIOSITÀ

- L'adattamento di Scotellaro al testo di Levi si interruppe anche in conseguenza dei diversi motivi che non fecero andare in porto la produzione del film, a cui lavorò, nel corso del 1949, prima il regista Vittorio **De Sica** e poi il regista Roberto **Rossellini** che fu a Tricarico agli inizi di gennaio del 1950 con Levi. A più riprese, in quegli anni, sino al 1951 sono documentati in diverse lettere di Levi a Scotellaro e di Scotellaro ad altri (Michele **Prisco**, Tommaso **Pedio**, Antonio **Mangia-mele**) l'interesse di Scotellaro alla questione e i vari tentativi, dopo la rinuncia di Rossellini, di produzione del film.

- Linuccia **Saba**, la compagna di Carlo **Levi**, con una immagine efficace scriveva a **Scotellaro** sul finire del 1951 così: "Mi sembra questa storia del film, la storia del film di certe donne che per essere troppo belle finiscono per restare zitelle."

- "La prima volta che ho fatto vedere il film fuori dall'Italia è stato a **Chicago**, ad un festival dove c'erano tremila persone. E io avevo paura, dicevo tra me e me "**cosa capiranno questi**, in America, a Chicago? I **calanchi**, le **terre arse**, i **contadini**, cosa capiranno? Ebbene, alla fine della proiezione **piangevano tutti**." Francesco Rosi.

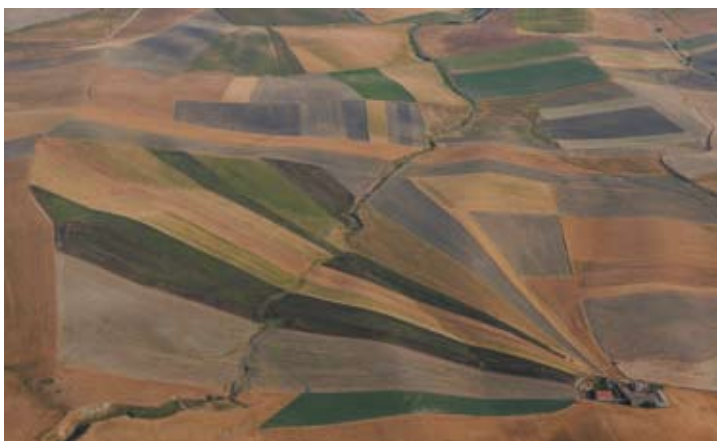


Aliano, casa di confino di Carlo Levi

ANNI '80



“Quella gente e quei paesi ti entrano nel cuore e non è facile liberarsene.” Così, Francesco Rosi, torna in Basilicata, a Matera, nel 1981 per girare i **Tre Fratelli**. Liberamente ispirato al racconto “Il terzo figlio” di Andrej Platanov è un film sulla memoria e insieme sulla società italiana degli anni '80 e rappresenta un apologo sul tema della morte nella società contadina. Il film è girato in una masseria non lontano da Matera e i Sassi



sono sfiorati appena. Appaiono soltanto un paio di cortili della parte più moderna della città, una costruzione che raffigura un istituto di riduzione a Napoli e una Piazza della Matera alta. La Chiesa del Convento di **Miglionico**



ospita le scene in cui, Vittorio Mezzogiorno suona il pianoforte. **La spiaggia di Quarantotto**, sulla costa jonica, è il luogo prescelto dal regista per rappresentare lo smarrimento dell'anello nella sabbia, mentre alcuni scorci della Basentana, all'altezza di **Campomaggiore** vedono immortalato Michele Placido in viaggio sull'arteria principale della regione.

Nel 1985, Matera, il presepe dei miracoli, accoglie un nuovo kolossal biblico. **King David**, diretto da Bruce Beresford, racconta la storia del pastorello Davide, futuro re d'Israele. Il **Sasso Caveoso** e i luoghi circostanti rappresentano nuovamente la "Gerusalemme dai settanta nomi d'amore e di desiderio." Il film fu un flop totale. L'unica stella a brillare nel firmamento del cinema fu **Richard Gere** che interpretava il ruolo del protagonista: "È vero - si legge nelle cronache del tempo - è stato un mio insuccesso, ma lo rifarei da capo, perché mi ha fatto scoprire una città straordinaria come Matera, che altrimenti non avrei mai visitato."



ANNI '90



Gli anni novanta si inaugurano con una produzione italiana. I fratelli Paolo e Vittorio Taviani scelgono alcuni luoghi della campagna materana e dei Sassi per ambientarvi il meridione italiano e il '700. **Il sole anche di notte** (1990) è la storia di Padre Sergio, tratta dal romanzo del celebre scrittore russo Lev Nikolaevič Tolstoj. Considerato dai più un capolavoro, da altri invece un film insipido, come si legge nelle cronache "atteggiato più che ispirato, tolstoiano senza tolstoismo", rappresenta un'opera cinematografica un po' controversa. Matera appare in alcune scene del film. Le inquadrature puntano sulla terrazza e la piazza antistante la nobile casa del protagonista, posta sotto la **Chiesa rupestre della Madonna dell'Idris** e di fianco la chiesa di **San Pietro Caveoso**. Alcuni scorci della città, gli interni dei palazzi e il paesaggio di sfondo fanno da cornice all'eremitaggio del barone lucano nel suo percorso di spiritualità. Tra i protagonisti il giovane e promettente attore materano Carlo De



Ruggeri. Connaturata al paesaggio, la dimensione mistica del luogo si presta anche a trasfigurazioni cinematografiche. Così, la capitale del cinema lucano, nel film di Giuseppe Tornatore, **L'uomo delle stelle** (1995), rappresenta la Sicilia degli anni '50, dove, un tale Joe Morelli, interpretato da Sergio Castellitto, imbroglia i poveri abitanti del luogo promettendo sogni di gloria. Il cinema, come fabbrica dei sogni è in questo film la macchina delle illusioni. L'inesistente casa cinematografica romana di Joe Morelli organizza provini a pagamento e promette paradisi scintillanti. Matera, i Sassi e San Pietro Caveoso sono la quinta scenica, un'estensione della falsa sala di posa trasformata anch'essa in paesaggio siciliano. Molte le comparse del luogo che parteciparono alla realizzazione del film. Lo stesso Castellitto, in un'intervista dichiarò che "L'Uomo delle Stelle è un film su un eterno argomento che riguarda la Sicilia e io mi sono divertito ad affrontare questo tema allegoricamente. È l'altra faccia della medaglia, il cinema [...] come delusione, sconfitta, come negazione del sogno [...] L'uomo delle stelle fu un film felice, gioioso nella realizzazione. Il set è stato semplice, sempre con tutti questi non-attori." Non solo Matera, ma anche i piccoli comuni della provincia accolgono produzioni cinematografiche che riescono, attraverso le opere filmiche realizzate, a racconta-



re gli usi e i costumi delle comunità del luogo. È il caso del film **Del perduto amore** (1998) scritto e diretto da Michele Placido, interpretato da Giovanna Mezzogiorno, Fabrizio Bentivoglio, Sergio Rubini e Enrico Lo Verso, girato nel centro storico di **Irsina** e in alcuni luoghi di **Ferrandina** e **Matera**. Un film d'impegno civile che pullula di passione politica e ideologica e racconta come l'esistenza delle persone, sfiorando la vita altrui, possa cambiarne il destino. Michele Placido riesce a ritrarre dei personaggi pudici e rigorosi, qualità che lui stesso vede rispecchiate nella comunità lucana.



L'anno successivo, il critico e video maker, Fabio Segatori, approda in Basilicata per realizzare il film **Terra Bruciata** (1999). Ambientato sulla Murgia, in alcuni paesini della Basilicata, tra cui **Aliano**, **Stigliano**, **Senise** e la sua magnifica diga in terra battuta, la più grande d'Europa, mostra anche alcuni angoli interessanti della città di **Matera** e l'interno di alcune chiese rupestri. Sparatorie, vendette, clan di camorristi, il film, interpretato tra gli altri da Raul Bova, Michele Placido e Giancarlo Giannini, è un western all'italiana che imita un certo cinema di Hong Kong, senza riuscirci.



Maratea, Cristo Redentore



ANNI '2000



Il nuovo secolo si apre all'insegna della comicità e del pathos. Maratea e il suo Cristo vengono immortalate nel film di Piero Chiambretti, **Ogni lasciato è perso** (2000). La statua del Redentore, la più alta al mondo dopo quello di Rio de Janeiro, rappresenta uno dei confidenti del protagonista, un famoso conduttore dello show televisivo "That's amore" che, lasciato dalla sua ragazza, cade in depressione e si rivolge al Messia Marateota, oltre che all'analista, per essere confortato. Dai suoi 28 metri di altezza, il **Cristo di Maratea** rappresenta la fede, unica ancora di salvezza che risolve il protagonista dalle pene d'amore.





Melfi - lo non ho paura, di Gabriele Salvatores (2002)

IO NON HO PAURA

di **Gabriele Salvatores**
Italia (2002)



All'alba del nuovo millennio la Basilicata si presta, con i suoi teatri naturali, ad ospitare storie dal carattere universale. Corre l'anno 2002 quando Gabriele Salvatores, percorrendo l'autostrada Napoli - Bari, direzione Candela, incontra colline di grano a perdita d'occhio rimanendone incantato. Il paesaggio del **Vulture Melfese** ha così rapito lo sguardo attento e visionario di uno dei più grandi registi italiani. Giunto nelle campagne dorate, ne rimane folgorato e le sceglie come luoghi adatti per l'ambientazione di **Io non ho paura**, uno dei suoi film più riusciti. Ed è a **San Leonardo**, meglio conosciuta come la **Leonessa di Melfi**, una terra magica, assoluta, immensa che è stato girato il film. Tra le spighe di grano aureo, prende vita la storia del rapimento di un bambino, ambientata tra quattro abitazioni situate una di fronte all'altra, circondate da colline gialle, infiniti spazi e un cielo sempre visibile. È la vicenda vista con gli occhi di un bambino, dove dominano i colori primari della natura incontaminata.

Uno spettacolo fecondo, di un luogo caldo del Sud Italia, baciato perennemente dal sole.



Regia: Gabriele Salvatores.
Interpreti principali: Diego Abatantuono, Dino Abbrescia, Aitana Sánchez-Gijón, Giuseppe Cristiano, Mattia Di Pierro.



SINOSSI

Nell'estate del 1978 nel paesino di Acque Traverso immerso nel caldo soffocante si aggira un piccolo gruppo di ragazzini. Durante una scorribanda nella campagna circostante, Michele scopre un bambino tenuto prigioniero in un casale abbandonato. Pur non riuscendo a capire che cosa ci sia dietro alla vicenda, Michele inizia a prendersi cura del bambino scoprendo che in questa storia sembrano essere coinvolti anche i suoi genitori.



PREMI E RICONOSCIMENTI

2004 - Miglior Fotografia David di Donatello Italo Petriccione

2004 - David giovani David di Donatello

2003 - Miglior Regia Nastro d'Argento Gabriele Salvatores

2003 - Miglior Attore Non Protagonista Nastro d'Argento Diego Abatantuono

2003 - Miglior Fotografia Nastro d'Argento Italo Petriccione



LA PASSIONE DI CRISTO

di Mel Gibson
Usa - Italia (2004)



Dopo mezzo secolo di storia, Matera continua ancora oggi a detenere il primato di capitale del cinema lucano. Mistica e spirituale, rappresenta la Terra Santa anche nel nuovo millennio. Vero prodigio cinematografico, il suo **“paesaggio culturale”** è nuovamente sotto i riflettori con uno dei film più discussi della storia del cinema. Carnoso, violento, radicale. Coraggioso, dissennato, colto e popolare al tempo stesso, **The Passion of the Christ - La Passione di Cristo** (2004), dell'attore regista australiano Mel Gibson, è il vero miracolo che si compie nei Sassi di Matera, la **Gerusalemme lucana** al centro della cinematografia spirituale. La storia narra le ultime dodici ore di Gesù Cristo, dall'arresto nell'orto del Getsemani al processo presso il Sinedrio, alla sua flagellazione, fino alla morte in croce e alla sua resurrezione. Alcune scene dell'opera sono tratte dal libro “La dolorosa Passione del Nostro Signore Gesù Cristo” di Anna Katharina Emmerick e da La Mistica di Dio di Maria di Agreda. Girato interamente in lingua latina ed aramaica per ricreare maggiore **realismo** e **autenticità** storica,





Matera, Via Muro - The Passion (2004)

il film carpisce l'attenzione attraverso immagini scioccanti con l'intento di far percepire lo spirito di sacrificio, il dolore di una figura straordinaria come quella di Gesù Cristo. La Matera degli anni duemila si mostra in tutta la sua magnificenza e il regista, perlustrandone i luoghi millenari, trova straordinaria la somiglianza con alcuni posti della Giudea. "L'architettura della città - dichiarava **Mel Gibson** ai cronisti dell'epoca - le rocce, il paesaggio circostante ci hanno fornito uno sfondo eccezionale. La prima volta che ho visto Matera ho perso la testa perché era semplicemente perfetta." "Il set più sanguinolento della storia del cinema", così ritratto nelle testate nazionali, regala visioni di scorci e paesaggi di



SINOSI

Il film racconta le ultime dodici ore di vita di Gesù di Nazareth. Gesù dopo l'Ultima Cena si reca a pregare nel Giardino degli Ulivi dove oppone resistenza alle tentazioni di Satana. Tradito da Giuda Iscariota, Gesù viene arrestato e condotto all'interno delle mura di Gerusalemme dove i Farisei lo accusano di blasfemia e lo condannano a morte. Ponzio Pilato, governatore romano della Palestina cui si chiede di deliberare, ascoltati i capi di imputazione, offre al popolo infuriato di scegliere se salvare la sua vita o quella di Barabba, noto criminale. Gesù, flagellato dai soldati romani, viene riportato dinanzi a Ponzio Pilato, il quale, considerato che il popolo aveva scelto di salvare Barabba, si lava le mani ad indicare che non vuole essere coinvolto nella scelta. Gesù è costretto ad attraversare Gerusalemme e a salire sul Golgota portando sulle spalle la croce. Giunto in cima al monte gli vengono trafitti mani e piedi con i chiodi e viene drizzata la croce davanti agli occhi straziati della madre Maria e delle pie donne, tra cui Maria Maddalena. Gesù affronta l'ultima tentazione, quella di essere abbandonato dal Padre, poi alle tre del pomeriggio, muore mentre il cielo viene squarciato dai fulmini e si strappa la tenda del tempio di Gerusalemme.





grande suggestione spirituale. Tra i set più importanti allestiti per *La Passione di Cristo*, **Via Muro**, nell'antico quartiere Civita, è il luogo dove si consuma la tribolazione di Cristo.

La spettacolare scalinata ha ospitato le scene più truculente dell'opera Gibsoniana in cui appaiono, insieme ad attori professionisti, anche comparse locali reclutate in gran numero durante le riprese del film.

A due passi dal luogo della passione, lo stesso sito scelto da Pier Paolo Pasolini, **Porta Pistola**, rappresenta l'ingresso di Gerusalemme, allestita con una monumentale scenografia caratterizzata da elementi decorativi arabeggianti. Costeggiando la strada che congiunge il **Sasso Barisano** con quello **Caveoso**, a pochi metri da Porta Pistola, nel magnifico complesso rupestre di **San Nicola dei Greci** e **Madonna delle Virtù**, viene allestito il set per la scena dell'ultima cena, nella quale Gesù annuncia il tradimento di uno dei suoi discepoli. Il paesaggio circostante, denso di misticismo e spiritualità, è sovrastato dal monte Golgota, uno sperone di roccia a strapiombo sulla **Gravina** nel **Parco della Murgia materana**, il luogo della crocifissione di Gesù dove si svolge l'evento culminante della storia umana di Cristo.

Tra gli altri set nella Gerusalemme lucana c'è Vico Solitario, nel rione Malve, allestito con banchetti e mercanzie a rappresentare il mercato e il luogo di ritrovo della comunità del tempo. Al di là del canyon, **Masseria Radogna** ospita la casa di Gesù e alcuni flashback sulla sua vita da bambino.

Regista: Mel Gibson.

Interpreti principali: James Caviezel, Maia Morgenstern, Monica Bellucci, Mattia Sbragia, Hristo Shopov, Claudia Gerini, Luca Lionello, Hristo Jivkov, Rosalinda Celentano, Sabrina Impacciatore, Francesco De Vito, Toni Bertorelli, Fabio Sartor, Sergio Rubini, Giacinto Ferro, Olek Mincer.





Craco: città fantasma torna sul grande schermo

Tra le location fuori città, **Craco**, la città fantasma già protagonista in alcuni film di grandi registi, accoglie la troupe hollywoodiana che vi gira alcune scene dell'impiccagione di Giuda. Location del grande schermo, celebrata a Cinecittà come ad Hollywood, l'antica Graculum ha una storia millenaria ed è tra i paesi più suggestivi e magici da trasporre in pellicola. Oggi, con il suo profilo di paese abbandonato, rappresenta la scenografia ideale per film di carattere biblico.

PREMI E RICONOSCIMENTI

2005 - Miglior Scenografia Nastro d'Argento

2005 - Migliori Costumi Nastro d'Argento





FATTI E CURIOSITÀ

- La città di Matera risponde con molta discrezione alla presenza della macchina hollywoodiana, considerando che la comunità è abituata a vedere spesso troupe cinematografiche in giro per le strade. Ma l'organizzazione Gibsoniana è mastodontica. Roulotte e tir della produzione invadono strade e piazze degli antichi rioni di tufo. La maggior parte degli hotel del centro storico risultano occupati. Alcuni **buttano giù i muri** per far posto alle esigenze del regista australiano. Nella camera dell'hotel dove soggiorna Mel Gibson, l'accogliente Albergo Italia, posizionato nel cuore della Matera settecentesca, è stato portato un banchetto per le preghiere mattutine. È facile vederlo uscire di sera, anche in pantofole, sempre **sorridente e affabile** con tutti.

- Mel Gibson si alza presto al mattino, prega molto e dopo essersi dedicato allo spirito si dedica al corpo facendo un po' di ginnastica. I testi biblici ed evangelici assorbono i suoi pensieri. Richiede anche a **Don Angelo**, un parroco locale, di officiare la messa in latino a testimonianza del suo forte legame con le consuetudini del passato. La messa, dopo il permesso dell'Arcivescovado, viene celebrata nella **chiesa della Palomba** e Mel Gibson svolge la parte del chierichetto. Trascorre molto tempo in chiesa, in particolare a **Miglionico**, per due giorni è stato a contemplare il **crocifisso del Cristo** nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dove troneggia imponente anche il **Polittico Cima da Conegliano**. Mel Gibson discute molto con i sacerdoti del luogo sul ruolo di alcuni personaggi nella vita di Gesù e, durante una discussione accesa con Don Basilio Gavazzeni, dichiara anche di essere disposto a **sacrificarsi per Cristo**.



- Sono due le scene in cui compare Mel Gibson nel film, o meglio, sono le **sue mani** ad apparire: la prima mentre **infilza i chiodi** nei palmi della mani di Gesù, la seconda mentre **solleva** la Maddalena da terra.

- La fede è un fenomeno pervasivo e il film sulla Passione di Cristo lo ha dimostrato. Infatti, interpretare il ruolo di Gesù Cristo, per **Jim Caviezel**, non deve essere stato facile: ogni giorno **recita il rosario**, prende la **comunione**, **prega** e si aggira nella Gerusalemme lucana di 2000 anni fa **benedicendo** bambini, donne e uomini che incontra lungo il suo cammino.

- La natura, il vento, il cielo e i fulmini, sembrano anch'essi chiamati a recitare la loro parte nel film sulla vita di Gesù Cristo. Ed è proprio nel momento della **crocifissione** e della morte di Cristo che il **cielo si annerisce** e si **copre di nuvole**. **Fulmini** e **saette** minacciano il set del kolossal hollywoodiano rendendolo assolutamente **reale** e **verosimile** alle scene narrate nei vangeli. Tra le leggende urbane, si racconta che l'aiuto regista di Mel Gibson, **Jan Michelini**, sia stato colpito ben due volte da un fulmine e che, miracolosamente, ne sia uscito illeso. Nei titoli di coda il suo nome viene trascritto come "**The lightning boy**."

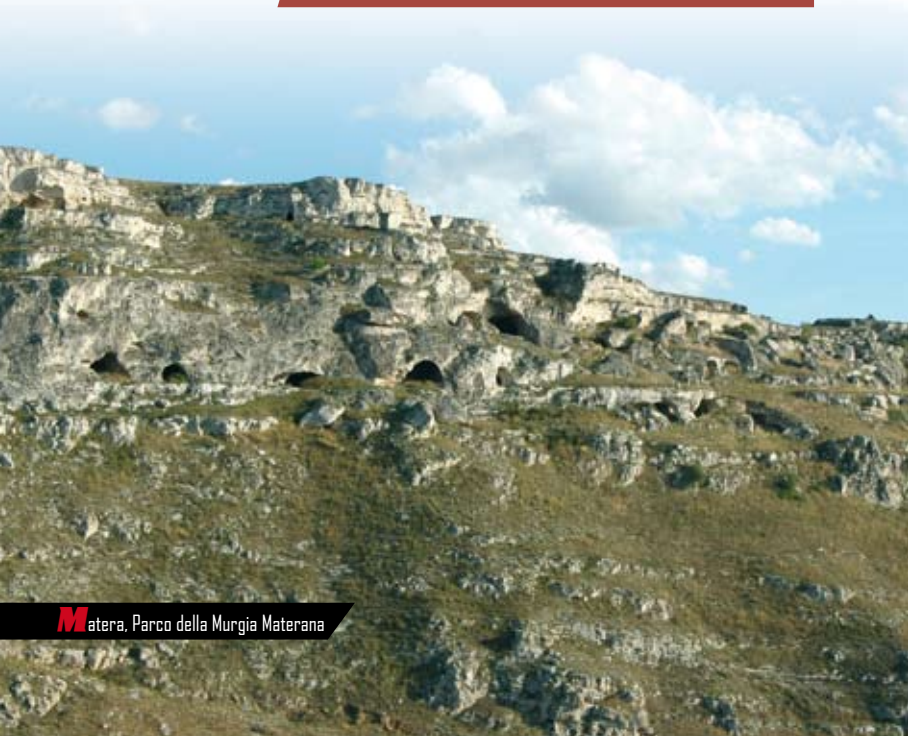
- "**Mel Gibson è il vero salvatore**." I giornali di tutto il mondo portano Matera alla ribalta internazionale. Dal nuovo mondo al vecchio, l'effetto Gibson travalica i confini del reale. La polvere di stelle, da Hollywood, arriva nei rioni di tufo. Il film è il più **controverso** e il più **discusso** dalle comunità religiose. Ebrei





FATTI E CURIOSITÀ

e cristiani sono coinvolti nel dare giudizi sull'antisemitismo dell'opera, sul suo sadismo e la sua passione di violenza e amore. Tv straniere, testate giornalistiche internazionali vengono a raccogliere testimonianze in città. L'effetto Gibson si amplifica. È una spirale. Il film provoca conversioni di fede, pianti e silenzi imbarazzanti, trasporto spirituale e profonde riflessioni. Matera è lo sfondo di questa storia così crudele e così fedele a sè stessa che sembra quasi essere stata toccata da un miracolo divino. La Gerusalemme lucana inizia così il suo cammino verso un nuovo modo di promuovere se stessa. **Nasce il cineturismo.**



ANNI '05 - '17



Dopo circa tre anni, nel 2005, Matera e il territorio della campagna limitrofa, vengono scelti per ambientarvi **Il Rabdomante**, un film di Fabrizio Cattani con Andrea Osvalt, Pascal Zullino, attore materano, Lucianna De Falco e Riccardo Zinna. Il film racconta la storia di Felice, uno schizofrenico con doti da Rabdomante. Riesce a captare la presenza dell'acqua sottoterra, ma viene a scontrarsi con gli interessi di Tonino (Nini Cintanidd), un malavitoso che ha in mano il business dell'acqua, su un territorio dove la siccità è un problema molto sentito. Nella trama del film sono presenti: la terra assetata, l'acqua con cui dialoga Felice, l'aria simboleggiata dalla giovane e bella Harja e il fuoco che cerca di possedere tutti gli elementi, rappresentato dal boss Nini Cintanidd. Spettacolari le scene diurne girate nei Sassi di Matera, in cui Harja corre lungo le strade del Sasso Barisano e sulla murgia materana per proteggersi dal-

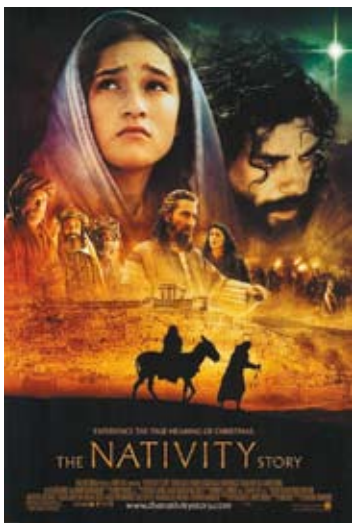




la cattura degli uomini di Nini. Nel film, i colori e la luce della campagna e della murgia risplendono prepotenti, risultando coprotagonisti di una storia originale, girata con la formula del Coproducer, alla quale hanno partecipato enti pubblici e privati. Nel 2006, Matera è la location prescelta per il film di John Moore, **The Omen - Il presagio** in cui gli antichi rioni di tufo rappresentano una cittadina israeliana dell'età contemporanea. Dopo trent'anni, il regista Moore ripropone Il Presagio di Richard Donner. Uscito strategicamente il 6/6/06, racconta la storia di una coppia di coniugi benestante che scopre con orrore che il bambino adottato è l'incarnazione dell'Anticristo. Cinque le sce-



ne girate nei Sassi che riproducono il mercato e un check point di Gerusalemme. Dopo tanti film sulla figura di Cristo, si ambienta a Matera un film sull'Anticristo. Ma il potere mistico e spirituale dei luoghi millenari della città continua a far puntare i riflettori nelle grotte, dove ha luogo la natività di Gesù. Nello stesso anno, la regista Catherine Hardwicke ambienta **The Nativity Story** (2006) nei Sassi di Matera. È interpretato da Keisha Castle-Hughes, Oscar Isaac, Hiam Abbass, Shaun Toub, Ciarán



Hinds. La pellicola racconta del viaggio di Maria e Giuseppe verso Betlemme. Dopo l'annuncio della nascita di Cristo, durante il loro viaggio più lungo, i due santi sono chiamati a dare prova dell'incommensurabile dono ricevuto, superando tentazioni e difficoltà. La Hardwicke, al pari di Pier Paolo Pasolini e Mel Gibson, sceglie Matera suggellandone il ruolo simbolico nel filone dei film biblici. Cinque le settimane di riprese in diverse location: Selva Venusio, vicino Matera, dove viene ricostruito il villaggio di Nazareth,





il complesso rupestre di San Pietro in Principibus, sulla Murgia materana, che rappresenta Betlemme. Come Mel Gibson, anche la Hardwicke sceglie Via Muro come set cinematografico, ma per ospitarvi il mercato, e la città fantasma di Craco per ambientarvi l'antico villaggio di Ginea e la scena dell'annunciazione. Il film, per la sua prima, è stato proiettato nella città del Vaticano. Nel 2007, il regista Fulvio Wetzl, in collaborazione con Valeria Vaiano, dopo un'attenta ricognizione socio-

antropologica, produce e dirige in Basilicata il film **Mineurs** (cioè sia "minori" che "minatori"). Con la partecipazione attiva di alcuni comuni lucani, Mineurs viene costruito seguendo lo sguardo di alcuni bambini, riportando l'amara vicenda dell'emigrazione, specialmente quella lucana negli anni '50 e '60, al centro dell'attenzione. Il Belgio è la nuova patria d'arrivo di una gran quantità di connazionali che trovarono lavoro nelle miniere, luogo che poi distruggerà la loro vita. Alcune ambientazioni ritraggono i paesini di **Acerenza, Atella, Bella, Cancellara, Genzano di Lucania, Muro Lucano, Oppido Lucano, Rapolla, Rionero in Vulture, Ruoti, San Fele, Satriano di Lucania.**



BASILICATA COAST TO COAST

di **Rocco Papaleo**
Italia (2010)



Da **Maratea** a **Scanzano**, tra le lande semideserte che ricordano i western all'italiana, si compie un viaggio denso di imprevisti e di incontri inaspettati. Quattro musicisti, interpretati da Rocco Papaleo, Alessandro Gassman, Max Gazzè e Paolo Briguglia, decidono - seguiti da una giornalista annoiata, interpretata da Giovanna Mezzogiorno - di raggiungere a piedi il festival del teatro-canzone a **Scanzano Jonico**.

A piedi, dal Tirreno alle **spiagge degli dei**, la combriccola affronta un lento viaggio picaresco nella periferia mediterranea. Malinconico, stralunato e corale, Basilicata coast to coast è il primo

film del regista lucano **Rocco Papaleo** che racconta la sua amata terra. L'anima della Basilicata, con le sue belle donne e i briganti del passato, emerge in tutta la sua potenza, con la natura sempre in primo piano, i suoi colori intensi e la sua piena solarità. La Basilicata raccontata nei fotogrammi del viaggio di note si presenta come un non luogo. Per dirlo con Papaleo che le rende omaggio "la Basilicata esiste, è un po' come il concetto di Dio, ci credi o non ci credi". Ba-



silicata coast to coast è una commedia di grande simpatia che indaga il cuore del Sud e racconta di un viaggio che ha grande valore terapeutico per chi lo affronta. Tra un bicchiere di vino **Aglianico del Vulture** e una canzone alla luna i musicisti in viaggio da costa a costa accordano la loro vita e cantano sotto la pioggia la loro canzone più bella.

SINOSI

La storia di un gruppo di musicisti che decide di attraversare a piedi la Basilicata, dalla costa tirrenica a quella ionica, per partecipare al Festival del teatro-canzone di Scanzano Jonico.

Tanti imprevisti e una serie di incontri inaspettati; un'avventura che per tutti i componenti della strana combriccola avrà un'effetto terapeutico.



Regia: Rocco Papaleo.

Interpreti principali: Alessandro Gassmann, Giovanna Mezzogiorno, Rocco Papaleo, Paolo Briguglia, Max Gazzè, Claudia Potenza, Michela Andreozzi, Antonio Gerardi, Augusto Fornari, Gaetano Amato.



PREMI E RICONOSCIMENTI

2010 - Globo d'oro "Migliore opera prima" a Rocco Papaleo

2010 - 2 Nastri d'argento "Migliore regista esordiente" a Rocco Papaleo e "Miglior sonoro in presa diretta" a Rita Marcotulli

2010 - 3 Ciak d'oro per la "Migliore colonna sonora" a Rocco Papaleo, Max Gazzè e Rita Marcotulli



UN GIORNO DELLA VITA

di **Giuseppe Papasso**
Italia (2011)



“**U**na favola lucana sul cinema e su un mondo che non c'è più”. **Giuseppe Papasso**, documentarista, e alla sua opera prima da regista con il film “Un giorno della vita”, girato nella città federiciana di **Melfi**, ha voluto rendere omaggio al cinema e testimoniare il suo amore per il passato. Una piccola storia dalle grandi passioni, con rimandi nostalgici e melanconici, che racconta di un figlio che rincorre la “fabbrica dei sogni”, prigioniero della morale di un padre rigido, rude e comunista. Un film dall'orgoglio lucano che vede impegnati tre attori materani: **Pascal Zullino** nel ruolo del padre, il protagonista; **Nando Irene**, animatore del gruppo militante; **Domenico Fortunato**, segretario del partito. Nel cast **Maria Grazia Cucinotta**, **Alessandro Haber**, **Ernesto Mahieux** e il piccolo **Matteo Basso** di Melfi.

Film tricolore, “Un giorno della vita” rappresenta l'affresco di un'epoca ricca di eventi politici significativi, tra cui la morte di Palmiro Togliatti nel 1964. Dalla sua casa di campagna, Salvatore, il bimbo lucano protagonista, sogna il suo “Cinema paradiso”. Ogni giorno, insieme ai suoi compagni,





Melfi, Cattedrale - Un giorno della vita (2011)

attraversa le strade rurali ai piedi del vulcano spento dove, come nel film "Io non ho paura" di Gabriele Salvatores, si stendono campi di grano a perdita d'occhio. In bicicletta, i ragazzini raggiungono **Piazza Duomo**, il **borgo medievale di Melfi**, perfettamente rappresentata, con i suoi bar, con la sede del Partito comunista, per assistere ai film proiettati nella saletta cinematografica. Un giorno, leggendo l'annuncio di vendita di un vecchio proiettore, in Salvatore esplose la voglia di esaudire il suo sogno: creare una sala cinematografica.

Per coronare il suo desiderio rivoluzionario Salvatore ruba i soldi dalle casse del Partito comunista dove, un gruppo di militanti, tra cui suo padre, aveva raccolto i fondi per partecipare con una piccola delegazione ai funerali di Togliatti a Roma. Il sogno dura poco, Salvatore, scoperto dal padre, viene punito e finisce in riformatorio. Tra sogni infranti, beghe di paese e faccende per adulti il "Cinema Paradiso" nella favola lucana si scontra con l'inferno della realtà. Nei fotogrammi del film scorrono anche le immagini del glorioso passato della città federiciana, tra cui l'imponente castello medievale, e

SINOSSI

Basilicata 1964. A dodici anni Salvatore finisce in riformatorio a causa della sua divorante passione per il cinema. Una passione che lo spinge a raggiungere ogni giorno in bicicletta, insieme agli amici Alessio e Caterina, il paese vicino al suo per poter assistere ai film di una saletta di terza visione. Salvatore deve poi affrontare quotidianamente l'ostilità di suo padre, un contadino comunista che vede come fumo negli occhi la passione del figlio. Un giorno, l'annuncio della vendita di un vecchio proiettore 16 mm fa nascere in Salvatore l'idea di creare un piccolo cinema. Il progetto però ha una falla: la mancanza assoluta di denaro. Salvatore acquista il proiettore sottraendo alle casse della locale sezione del Partito comunista i soldi raccolti tra i militanti per inviare una delegazione ai funerali di Togliatti...



la monumentale cattedrale di Santa Maria Assunta, dove si svolgono le scene dell'eucarestia, in cui un gruppo di fedeli con bambini e donne del luogo, in coro recitano "Ora pro nobis". **Girato interamente in Basilicata**, il film, oltre che a **Melfi**, ha fatto tappa a **Forenza**, **Rionero in Vulture** e **Barile**.

Regia: Giuseppe Papasso.

Interpreti principali: Maria Grazia Cucinotta, Alessandro Haber, Pascal Zullino, Ernesto Mahieux, Mia Benedetta, Domenico Fortunato, Daniele Russo, Nando Irene, Massimo Sorrentino, Matteo Basso, Francesca D'Amico.



PASSANNANTE

di Sergio Colabona
Italia (2011)



È Salvia (**Savoia**) di **Lucania**, il paesino lucano che conserva intatti un castello e un pittoresco borgo medievale intricato di vicoli tortuosi, che fa da sfondo alla storia vera di Giovanni Passanante. Protagonista di un fallito omicidio a Umberto I di Savoia nel 1878, Passanante è causa del cambiamento del nome del comune lucano in Savoia, per volontà delle autorità dell'epoca a dimostrazione del vincolo alla dinastia sabauda.

Il film è girato anche a **Rivello**, nella valle del Noce, un paese intatto, incontaminato, onirico. Le scene inquadrano gli angoli più belli del suo centro storico: **Piazza Umberto I, Piazza Regina Margherita, San Michele, Madonna del Popolo, San Costantino**. Anche **Satriano di Lucania** ha fatto da sfondo al film di Passanante. I borghi lucani portati sul grande schermo raccontano la vita dell'anarchico lucano dove maturano le sue convinzioni politiche e prende corpo la sua decisione di attentare al re. Il lungometraggio prosegue nel racconto della condanna a morte, della sua vita vissuta in una segreta sotto il livello del mare e infine della prigionia in un manicomio criminale, dove morirà nel 1910. Da allora Passanante e la sua storia cadono nel dimenticatoio, fino a quando tre uomini testardi, idealisti e un po' incoscienti decidono di intraprendere una lunga



battaglia per dare sepoltura ai resti del cuoco lucano, che al tempo erano ancora conservati nel Museo Criminologico di Roma.

Un teatrante, un giornalista e un cantante combattono la loro battaglia con tutti i mezzi. L'opera approda sui grandi schermi con la partecipazione, tra gli altri, dell'attore lucano **Ulderico Pesce** e di **Andrea Satta**, scrittore e cantante dei Têtes de Bois.

La storia, negli anni, viene più volte messa in scena a teatro, nelle piazze, tra la gente e di fronte a funzionari delle istituzioni, inconsapevoli e indifferenti. La missione dei tre si concluderà nel maggio 2007, quando finalmente Giovanni Passannante verrà tumulato nel cimitero di Salvia di Lucania, paese che gli diede i natali.

Regia: Sergio Colabona.

Interpreti principali: Fabio Troiano, Ulderico Pesce, Andrea Satta, Alberto Gimignani, Bebo Storti, Massimo Olcese, Nichi Giustini, Andrea Buscemi, Roberto Citran, Ninni Bruschetta, Luca Lionello, Andrea Lolli, Maria Letizia Gorga, Veronica Gentili.

FATTI E CURIOSITA'

Nella storia di Passannante si intrecciano sia tante altre storie sia i destini di uomini come Pascoli e Carducci, di un giovane Cesare Lombroso e di altri uomini e donne cui l'incontro con questo piccolo uomo della Lucania cambierà la vita. La storia, raccontata dal regista Sergio Colabona, non è fiction, ma narra fatti realmente accaduti: l'attore lucano Ulderico Pesce, insieme ad Andrea Satta e ad una giornalista, hanno portato avanti per dieci anni una grande battaglia, con spettacoli teatrali, performance dedicate, per trasferire i resti di Passannante da Roma a Savoia di Lucania e dare degna sepoltura al cittadino lucano.



OPERAZIONE VACANZE

di **Claudio Fragasso**
Italia (2012)



Interamente girata in Basilicata, sulle sponde del **mar Jonio**, nelle **strutture turistiche di Portogreco di Scanzano Jonico** e nella piccola Venezia lucana di **Marinagri di Policoro**, la commedia balneare all'italiana di Claudio Fragasso, "Operazione Vacanze" (2012), è interpretata, tra gli altri, da Jerry Calà e Valeria Marini, oltre che da molte comparse locali, tra cui l'attore materano Nando Irene. In perfetto stile anni '80, il villaggio vacanze della **costa Jonica** è il luogo dove si consumano le vicende del capo animatore che intende sfuggire alle grinfie del boss criminale con la cui donna è finito a letto.



Policoro, Marinagri





L PASTICCIERE

di **Luigi Sardiello**
Italia (2013)



Dalla Costa degli Dei al **Parco più grande d'Europa**, la Basilicata rimane un set senza confini. Nel film di Luigi Sardiello, *Il Pasticciere*, (2013), si ripercorre l'esistenza di Achille Franzì, interpretato da Antonio Catania, un uomo devoto all'arte pasticceria che tra creme e profumi, dopo un viaggio nella terra di nessuno, scivola sempre di più nell'ambiguità e nell'odissea di una vita a tinte noir. Tra i personaggi nei quali sprofonda la sua realtà figura un pericoloso avvocato, interpretato da Ennio Fantastichini. Il film è girato nel **Parco del Pollino**, a **Terranova di Pollino**, dove il set è stato allestito nello scenario mozzafiato in località Casa del Conte.



Parco Nazionale del Pollino, pini loricati sulla crosta nord ovest



UNA DOMENICA NOTTE

di Giuseppe Marco Albano
Italia (2013)



Nella terra del cinema, la fabbrica dei sogni produce aspirazioni e fa nascere talenti. Al suo esordio cinematografico, il giovane regista lucano, Giuseppe Marco Albano, si impone sulla scena con il film “Una domenica notte” (2013) in cui è protagonista l'attore materano Antonio Andrisani, già soggetto della storia.

Da buoni cineamatori di provincia, ambientano il film nel Materano, dove i sogni hollywoodiani, tra fiction e realtà, appartengono a molti. Tra questi, Antonio Colucci, che avrebbe voluto essere un regista di film horror. Tra siparietti in bianco e nero e ingaggi di comparse abituati ai kolossal biblici, il film si concentra su un singolo personaggio e su una location unica. Nella sua ricerca il protagonista scoprirà che l'orrore che lo circonda è molto più impressionante del



film che intende girare. Il suo viaggio di scoperta gli concederà una nuova consapevolezza riappacificandolo con i suoi sogni. Tra i luoghi scandagliati dalla telecamera di Albano, con una fotografia sempre calda e inquadrature raffinate, figurano i **sempre eterni Sassi** e il **Conservatorio di Matera**, la **Piazza Umberto I°** e i luoghi della ruralità più chic di **Pisticci**, le **Giostre di Montalbano**, **Bernalda**, città natale dei Coppola, le spiagge e le **tavole palatine di Metaponto**.

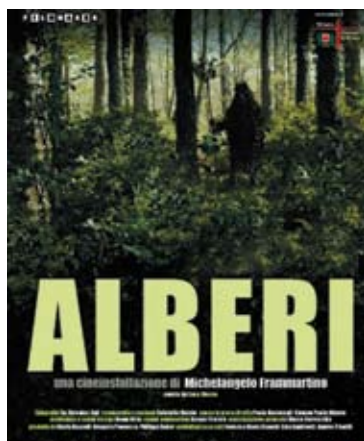


ALBERI

di **Michelangelo Frammartino**
Italia (2013)



Nella terra dei boschi (**Lucus**) da cui prende il nome la **Lucania**, il verde degli alberi è protagonista della videoinstallazione di Michelangelo Frammartino, un loop di 28 minuti che ricalca la ritualità contadina e il suo rito silvano carnevalesco. “Alberi” (2013), **già esposto al Moma di New York**, racconta per immagini la figura del **rumit**, un personaggio di rami e foglie che compare tra le strade del paese di **Satriano**, in provincia di Potenza, battendo alle porte delle persone per la richiesta di un obolo. Girato ad **Armento**, un’isola di pietre desolate in un mare di verde, **Alberi** è un elogio alla natura che dà spettacolo, una celebrazione della ritualità in cui, dalla solitudine, gli uomini in processione si fanno piante, interpretando spiriti liberi eredi di una tradizione arcaica legata ai riti agrari di fertilità.





ZIO ANGELO E I TEMPI MODERNI

di **Daniele Chiariello**
Italia (2014)



Nello spazio rurale che cambia, tra **Brienza, Sasso di Castalda e Vietri di Potenza**, prende vita la storia di “Zio Angelo e i tempi moderni” (2014) di Daniele Chiariello, interpretato da Angelo Lopardo, personaggio lucano classe 1926 che incarna perfettamente lo spirito del film e rappresenta la fonte orale del sapere e della cultura del luogo. Su una montagna, circondato da figure stralunate, improbabili e spregiudicate, l'arzillo vecchietto vede e sente cambiare il paesaggio intorno a sé con una velocità sospetta. Stenta a capire cosa siano, e a cosa mai possano servire, le grandi pale eoliche installate non lontane da casa sua; né si spiega la causa di un odore sgradevole portato dal vento. La modernità continuerà a presentarsi all'anziano nei modi più disparati lasciando negli spettatori la consapevolezza che modernità è spesso sinonimo di regresso.



Irsina, panorama primaverile



na della folgorazione, compiuta combattendo con la luce che calava ma portata a termine con successo.” Disincantato e divertente, il film è stato girato anche a **Matera** dove, in **Piazza Vittorio Veneto**, Mimmo e Raffaele, a caccia della ragazza dei sogni, distribuiscono volantini mentre una folla reale di persone brulica sul set per apparire nelle inquadrature. Nel cast anche gli attori Rocco Siffredi e Neri Marcorè.



PRODOTTORE AMURC
ROLL 2
4+B
SCENE 31-4
TAKE 1
REGISTA G. STASI
ATTORRE G. FONIANA

LET'S GET MARRIED

di **Jiang Liu**
Cina (2015)



Matera città dell'amore. Un matrimonio riuscito per "Merry Me", la coproduzione italo-cinese realizzata da Beijing Perfect Film, Television Media Co Ltd e la Lucana Film Commission. Uscito nel paese del Sol Levante in grande stile, con una proiezione in tremila sale nel giorno di San Valentino, l'opera, che pone al centro della narrazione l'amore romantico tra due giovani, è la trasposizione sul grande schermo del popolare serial televisivo cinese "Let's get married". Protagonista è la giovane Bea Hay-Den, violinista che assieme all'attore Li Chen, guida turistica, vivranno una intensa storia d'amore iniziata all'aeroporto a Roma e coronata nella città dei Sassi e nel **Borgo La Martella**, dove i due innamorati si sposano. Simpatiche tarantelle e suoni della cupa cupa animano **Piazza Vittorio Veneto**, la **chiesa di San Francesco da Paola**, mentre fiction e realtà sembrano confondersi sotto il sole del Sud che bacia



gli innamorati. Oltre al centro storico, gli ipogei di Piazza Vittorio Veneto e il **Belvedere Guericchio**, finiscono immortalati sotto l'obiettivo della telecamera **Piazza San Giovanni**, **Piazza Sedile** e le **scenografiche strade e scalinate degli antichi rioni di tufo**.



NOI E LA GIULIA

di **Edoardo Leo**
Italia (2015)



La Basilicata rurale è tornata sul grande schermo grazie alla commedia interpretata da Diego (Luca Argentero), Fausto (Edoardo Leo) e Claudio (Stefano Fresi), tre quarantenni insoddisfatti e in fuga dalla città e dalle proprie vite che, da perfetti sconosciuti, si ritrovano uniti nell'impresa di aprire un agriturismo. La masseria fortificata di San Felice, in cui la sgangherata banda si ritrova e si appresta a vivere un'avventura ai limiti del paradosso, puntella la **campagna di Pomarico** tra le **dolci colline materane**.

Di proprietà di una famiglia del luogo, si presenta come una fabbrica di pregio su due piani, con annessa chiesetta e un ampio parco con esemplari di metasequoia, palme e pini.

Ai quarantenni insoddisfatti si unisce Sergio (Claudio Amendola), un cinquantenne invaso e fuori tempo massimo, ed Elisa (Anna Foglietta), una giovane donna incinta decisamente fuori di testa. Ad ostacolare il loro sogno arriverà Vito (Carlo Buccirosso), un curioso camorrista venuto a chiedere il pizzo alla guida di



una vecchia Giulia 1300. Questa minaccia li costringe a ribellarsi ad un sopruso in maniera rocambolesca e lo fanno dando vita a un'avventura impreveduta, sconclusionata e tragicomica, a una resistenza disperata. A fare da sfondo alla storia, anche il paesaggio che costeggia la strada tra **Matera** e **Metaponto** e il **centro storico di Montescaglioso**, in particolare la “**Porta Sant'Angelo**” che si apre sulla piazza antistante l'abbazia benedettina. Interpretato e diretto da Edoardo Leo, il film è tratto dal libro “Giulia 1300 e altri miracoli” di Fabio Bartolomei.



PREMI E RICONOSCIMENTI

2015 - 2 Nastri d'argento “Migliore commedia” a Edoardo Leo e “Miglior attore non protagonista” a Claudio Amendola

2015 - 2 David di Donatello “Migliore attore non protagonista” a Carlo Buccirosso e “David Giovani”

2015 - Globi d'oro e Sabaudia Film Festival “Miglior Commedia”



LE FRISE IGNORANTI

di **Antonello De Leo**
Italia (2015)



Picaresco, con colpi di scena originali e colorati, *Le frise ignoranti* è un simpatico road movie girato tra Basilicata e Puglia, finanziato con le risorse “Bando alla crisi” dalla Lucania Film Commission. Nella storia sono centrali i temi dell’amicizia messa alla prova da strani incidenti di percorso e il rapporto tra un figlio maturo e un padre irresponsabile, per un film che oltre alle risate vuole dare anche spunti malinconici e romantici. Prodotto dal Gruppo Ferrero, scritto e diretto da Antonello De Leo e Pietro Loprieno, *Le frise ignoranti* vede protagonisti Nicola Nocella, William Volpicella, Giorgio Gallo, Davide Donatiello, Eva Riccobono, Rosanna Banfi, Rossana Sparapano, Federica Sarno, Dario Bandiera, Francesco Pannofino, Federica Cifola, con la partecipazione straordinaria di Lino Banfi. Tra le location lucane scelte per girare il film, **Ferrandina** e **Montalbano**. Sulle cronache locali spuntano i racconti dal set sui vari avvistamenti degli attori protagonisti. “A Ferrandina - si legge su “Il Quotidiano della Basilicata”- dove sono state realizzate alcune scene di interni nel b&b “Dimora San Pietro” e in una villa privata, nei pressi del campo sportivo, e di esterni sul **sagrato di San Domenico** e in **piazza Plebiscito**, in realtà si sono visti altri attori del lun-





gometraggio: Eva Riccobono che interpreta Caterina, la moglie di Luca e, addirittura il padre “scomparso”, un affabilissimo Francesco Pannofino. L'attore è rimasto favorevolmente colpito dalla bellezza del paesaggio lucano. “Sono luoghi di grande fascino e finora troppo poco frequentati dal cinema. Trovo positivo che anche la Basilicata abbia la sua Film Commission, è uno strumento fondamentale per attrarre nuove produzioni e soprattutto creare opportunità di lavoro per tanti giovani che potrebbero trovare impiego come tecnici, non solo come artisti”. E, in effetti, nella “squadra” delle Frise ignoranti ha trovato posto il giovane regista ferrandinese Luca Mazzone, arruolato dalla troupe come aiuto durante le riprese”.



THE YOUNG MESSIAH

di **Cyrus Nowrasteh**
USA (2015)



La Passione di Cristo formato famiglia è firmata dal regista Cyrus Nowrasteh che, nel settembre 2015, ha girato The Young Messiah nella Gerusalemme del Sud Italia, raccontando, con una diversa prospettiva di un Gesù fanciullo capace di attrarre la curiosità dei più piccoli. Sullo sfondo mozzafiato dei **Sassi di Matera**, Via Madonna delle Virtù irrompe sullo schermo con il suo brulicare di uomini e donne ad animare il villaggio tipico della Palestina ricostruito ad hoc per il lungometraggio biblico. Complici ancora una volta sono lo scenario suggestivo, le grotte e gli ambienti rupestri che favoriscono il tocco di drammaticità del film tratto dal romanzo Christ the Lord, Out of Egypt di Anne Rice dove il piccolo Messia comincia ad avere la percezione della sua divinità e dello scopo che avrà la sua vita terrena. Ad interpretare il piccolo Gesù, Adam Greaves-Neal. Nel cast anche Sean Bean nel ruolo di Severus, Jonathan Bailey nei panni di Erode, David Bradley interpreta l'anziano rabbino, e Isabelle Adriani è Seleni, la favorita del Re Erode. Altre scene sono state girate nel **Parco della Murgia materana** in località **Murgia Timone** e



Murgecchia e nella zona del quartiere albanese, dove un tempo risiedevano i cosiddetti "Schiavoni", popolazioni immigrate albanesi e serbo-croate dedite all'agricoltura, alla produzione di cera e alla tintura e conciatura di pelli. Qui sono state girate le scene della crocifissione.



LA SORPRESA

di **Ivan Polidoro**
Italia (2015)



Stadio Viviani, esterne girate tra le vie del centro storico, periferie urbane. Tanti i ciak a **Potenza**, scelta come unico set del nuovo lungometraggio di Ivan Polidoro. Finanziato con le risorse del “Bando alla Crisi” della Lucana Film Commission, narra la storia di un rapporto a tre, non voluto ma necessario tra i protagonisti: il padre, la figlia, e l’infermiere.

Costretta da un improvviso malore del padre Antonio, Adriana, la figlia ventenne si trova a dover fare i conti con la realtà. Da subito si rende conto di non essere capace di assistere il genitore, un imbarazzo innaturale li circonda. Troppi anni sono trascorsi e troppe bugie sono state dette. Il loro è un dialogo sterile fatto di domande apparentemente senza senso.

Tra i due, Rocco, infermiere solitario e misterioso, che fa del suo lavoro l'unica ragione di vita. Il suo modo ossessivo e maniacale, l'amore che ci mette nell'accudire Antonio, quasi fosse lui il figlio, è la dimostrazione di come un estraneo riesca là dove la famiglia fallisce. Alla giovane Adriana non rimane che assistere impotente e cercare le ragioni di tutto questo, come padre e figlia possano essere così distanti.

La morte della madre, il segreto che nasconde, è uno dei motivi. Il padre è ormai stanco, vuole solo morire. La sua è una richiesta,



assurda – come assurdo è il saggio di Camus (Il diritto e il rovescio) che Adriana studia all'università.

Prodotto dalla Movie Factory di Roma, il cast è composto da attori non professionisti tutti lucani. Tra questi, Mario Ierace (il padre, membro de "La ricotta"), Rocco Fasano, Anna Celeste Cuppone e Adriana Caggiano (campionessa regionale 2013 di arrampicata sportiva) la protagonista del film.



MONTEDORO

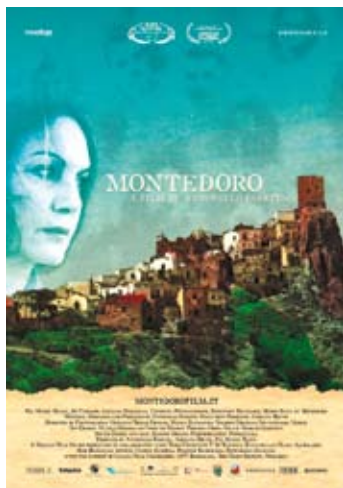
di **Antonello Faretta**
Italia (2016)



Poetico, magico e lirico, Montedoro è un film di viaggio e paesaggio, di pietre e di corpi, di macerie reali e interiori.

Diretto dal lucano Antonello Faretta, il film dal carattere etnografico è girato tra i **calanchi lucani** e **Craco**, città fantasma già eletta dal grande cinema internazionale per il suo potente effetto cinematografico. Ispirato a una storia vera, racconta di una donna americana di mezza età che scopre inaspettatamente le sue vere origini solo dopo la morte dei genitori. Profondamente scossa, e in preda ad una vera e propria crisi di identità, decide di mettersi in viaggio sperando di poter riabbracciare la madre naturale mai conosciuta. Si reca così in un piccolo e remoto paese dell'Italia del Sud, Montedoro. Al suo arrivo viene sorpresa da uno scenario apocalittico: il paese, adagiato su una maestosa collina, è completamente abbandonato e sembra non ci sia rimasto più nessuno. Grazie all'incontro casuale di alcune persone misteriose, quelle che non hanno mai voluto abbandonare il paese, la protagonista compirà un affascinante e magico viaggio nel tempo e nella memoria ricongiungendosi con gli spettri di un passato sconosciuto ma che le appartiene, è parte della sua saga familiare e di quella di un'antica e misteriosa comunità ormai estinta che rivivrà per un'ultima volta.

A interpretare il ruolo della pro-



tagonista, Pia Marie Mann che nella realtà ha vissuto veramente questa esperienza ispirando Faretta a realizzare il film. “Sì, è andata proprio così. Anche peggio”, si è lasciata sfuggire all’uscita del cinema comunale di Matera dopo i lunghissimi applausi consegnati dal numerosissimo pubblico presente alla prima nazionale del 9 marzo 2016. “In realtà venni sistemata in un collegio a Pisticci e poi affidata a una coppia di americani. Solo molto tempo dopo ho scoperto le mie origini, sono tornata a Craco e ho fatto appena in tempo a conoscere mia madre, prima che morisse”. Il collegio di Pisticci, dove ha trascorso alcuni momenti della sua infanzia, oggi ospita gli eventi del Lucania Film Festival, tra le più importanti kermesse organizzate in regione dedicate alla settima arte.

Regia: Antonello Faretta

Interpreti principali: Pia Marie Mann, Joe Capalbo, Caterina Pontandolfo, Luciana Paolicelli, Domenico Brancale, Anna Di Dio, Mario Duca, Aurelio Donato Giordano, Joan Maxim e gli abitanti di Craco.



MONTEDORO, una vicenda dello spirito

Con Antonello abbiamo parlato a lungo di questo lavoro, abbiamo parlato delle tante difficoltà per realizzarlo. Ed ora il film c'è ed è un'opera unica: un film lontanissimo dal cinema industriale, un film di terra e di silenzio, di rughe e nuvole. Questo lavoro per me segna un altro felice momento, dopo quello di Matera che diventa capitale della cultura. All'inizio il film somiglia molto al cinema di Kiarostami, poi lentamente Faretta trova il suo passo, lascia parlare la forza dei luoghi e dei volti. Tutti bravissimi i miei amici: Joe Capalbo, Caterina Pontrandolfo, Domenico Brancale, Aurelio Donato Giordano. Sono felice di aver incoraggiato e in qualche modo ispirato questo lavoro. Sono felice che Craco è stata raccontata da un giovane regista lucano. Il paesaggio non è usato come fondale, ma è il protagonista principale della storia. Una storia che va a scovare la vita in uno di quei luoghi che diciamo morti solo perché non più abitati da umani. E invece Craco è viva e Faretta ha rimesso in moto il suo cuore. La lezione pronunciata in maniera asciutta è che oggi la vita può dirci qualcosa solo quando è perduta, fuori corso. Quello di Faretta è il primo grande film sull'Italia dei margini. Non è un evento, è una vicenda dello spirito”.

Franco Arminio





Volo dell'Angelo sulle Dolomiti Lucane

UN PAESE QUASI PERFETTO

di **Massimo Gaudioso**
Italia (2016)



È un piccolo villaggio portuale, la cui economia è basata interamente sulla pesca a fare da sfondo alla storia nel remake della pellicola canadese – “La grande séduction” – uscita nelle sale cinematografiche nel 2004.

Gli abitanti sono costretti a vivere di sussidi governativi. Il sindaco prova a far aprire un’azienda, ma occorre preventivamente convincere un medico a vivere nel villaggio: così i cittadini ne “seducono” – come dice il titolo originale – uno arrivato lì per caso.

Il cast del remake è sbarcato nella primavera 2014 in Basilicata, grazie anche al sostegno della Lucana Film Commission, con Silvio Orlando, Fabio Volo, Nando Paone, Carlo Buccirosso e Miriam Leone mentre, dietro la macchina ha operato il regista Massimo Gaudioso per la casa di produzione cinematografica Cattleya. Tre

i luoghi scelti per raccontare la storia, nel capoluogo di regione, a **Potenza**, in **Via del Gallitello** e in **Viale dell’Unicef** sono state girate alcune scene di inseguimenti in macchina. Tra le principali località cinematografiche protagoniste nel film, **Castelmezzano** e **Pietrapertosa**, tra i borghi più belli d’Italia incastonati nel **Parco Regionale di Gallipoli Cognato** e le **Piccole Dolomiti Lucane**. Qui l’industria turistica fiorisce, non solo per la dimensione rurale e



per il paesaggio, ma anche grazie al **Volo dell'Angelo**, attrattore di nuova concezione con cui ci si può lanciare nel vuoto e planare imbracati e agganciati a un filo d'acciaio. Alcune riprese nella zona hanno interessato anche luoghi di importanza storico artistica come il **convento di "San Francesco"** a Pietrapertosa. Abitanti, comparse e attori dei paesi gemelli sono diventati, durante le riprese del film, figli di un unico luogo: Pietramezzana. Recuperata per l'occasione anche la **vecchia galleria sulla SP13**, arteria di collegamento da anni chiusa per via della caduta massi, divenuta la "Società Mineraria" di Pietramezzana. "Silenzio stiamo girando" era il refrain durante le riprese diurne in prossimità dei set dove regnava il silenzio assoluto.

FATTI E CURIOSITÀ

Una serata in festa ha animato Castelmezzano per salutare la troupe della produzione cinematografica. Il regista Massimo Gaudioso, gli attori presenti sul palco, Silvio Orlando e Nando Paone, ma anche quelli andati via, Fabio Volo, Carlo Buccirosso, Miriam Leone, hanno voluto ringraziare figuranti, assistenti di produzione, tutti coloro che hanno aperto le proprie porte per la riuscita del film. Anziani, grandi e piccini che si sono cimentati per figurare accanto agli attori del cast. Con i bagliori dei fuochi di artificio e il sottofondo dei MusicaManovella, la popolazione locale e la troupe in piazza hanno festeggiato il compleanno di Silvio Orlando, acclamato sul palco con uno striscione e una torta con candeline.

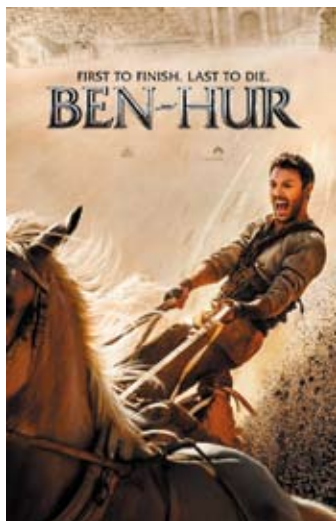


BEN HUR

di **Timur Bekmambetov**
USA (2016)



Quattro settimane di set per la macchina hollywoodiana che ha scelto i **Sassi di Matera** per il suo kolossal a stelle e a strisce. La Metro-Goldwyn-Mayer Pictures e la Paramount Pictures sono approdati nella capitale europea della cultura 2019 con l'intero cast che ha come protagonisti Jack Huston nel ruolo principale di Ben-Hur, Morgan Freeman che interpreta Ilderim, Toby Kebbell come Messala e Nazanin Boniadi nelle vesti di Esther. Il film, diretto dal kazako Timur Bekmambetov, è scritto da Keith Clarke e da John Ridley e si basa sul romanzo epico di Lew Wallace "Ben-Hur: A Tale of The Christ" da cui è tratta anche la versione cinematografica del 1959 con Charlton Heston, per la regia di William Wyler. Tra i luoghi scelti dal regista, sulle orme di Pier Paolo Pasolini e Mel Gibson, **Via Muro**, una delle strade più immortalate dal cinema nazionale e internazionale. Qui, nel cuore del quartiere Civita, viene allestita la casa del principe Ben Hur. Le telecamere del kolossal hanno scandagliato anche altri luoghi dei Sassi, tra cui **vico Solitario**, **via Fiorentini**, **Piazza Duomo**, la **chiesa di Santa Maria de Armenis**, e **piazzetta della cittadinanza attiva**, in via delle Beccherie, dove sono stati utilizzati effetti



speciali per la riproduzione della pioggia. In **Piazza San Pietro Caveoso** è stato invece ricostruito l'imponente portale d'ingresso al Campo romano di Gerusalemme e **rione Malve** è stata animato dalla vita dell'antico mercato. Durante i ciak notturni, con i potentissimi riflettori puntati sulla **Civita** e sulla **Gravina** sono stati creati effetti luce sorprendenti. Gli ultimi cinque giorni di ripresa sono stati sulla Murgia, nel **Parco delle chiese rupestri**, dove Morgan Freeman ha girato la scena delle prigioni. A lui sono state riservate soltanto 15 pose nel film. Ben accolto dalla cittadinanza, ha soggiornato per tre giorni nella lussuosa suite 104 di Palazzo Gattini.

SINOSSI

"Ben-Hur" racconta la storia di Judah Ben-Hur un principe ebreo che, tradito dal suo vecchio amico d'infanzia, il tribuno romano Messala, troverà la sua vendetta durante la grandiosa corsa delle quadrighe al Circo di Gerusalemme, una delle più spettacolari scene d'azione entrate nella storia del cinema grazie al film di William Wyler del '59. Sogliato del suo titolo e separato dalla sua famiglia e dalla donna che ama, Judah è costretto alla schiavitù. Dopo anni in mare, Judah torna in patria per cercare vendetta ma trova la redenzione. Parallelamente il film raccontata anche la storia di Gesù Cristo.



VELOCE COME IL VENTO

di **Matteo Rovere**
Italia (2016)



Da città biblica, **Matera** viene questa volta immortalata come capitale dell'automobilismo in versione sportiva. Nel giorno delle riprese, il 17 ottobre 2014, più di una competizione si conclude all'ombra dei magnetici **Sassi millenari**. Mentre Stefano Accorsi, mattatore protagonista del film "Veloce come il Vento" di Matteo Rovere, scorazza al rombo dei motori nei Rioni di tufo, attraversandoli dal Barisano al Caveoso per le scene finali della sua corsa clandestina verso la sopravvivenza, in città si vince una gara storica che porta Matera sul podio delle Capitali europee della cultura nel 2019. Mentre i cittadini esultano in **Piazzetta San Giovanni** all'urlo di Matera Capitale, l'action movie termina il suo percorso nella città dei Sassi. "Abbiamo girato alcune scene a Matera - ha ricordato Accorsi - e avevamo il campo base di fronte alla città antica. Eravamo lì il giorno in cui si è saputo che la città era stata eletta capitale europea della cultura per il 2019 ed è stato emozionante sentire il boato di festeggiamenti della città". Delle gare reali e quelle clandestine, gli spettatori sono coinvolti emotivamente grazie all'aiuto dei driver e stuntman in spettacolari scene da corsa. Il film di genere ci racconta di una diciassettenne che partecipa al





campionato Gran Turismo. Dopo la morte del padre ritrova il fratello sbandato, ex pilota, che la guiderà in un percorso adrenalinico. L'action movie delle corse all'italiana è girato anche sulla Pista Mattei di Pisticci e tra gli spettacolari sfondi lunari dei calanchi. Il film di Matteo Rovere, prodotto da Fandango e Rai Cinema, con il contributo del MiBACT e il sostegno di Lucana Film Commission, è interpretato da Stefano Accorsi, Tatiana Luter, Rinat Khismatouline, Roberta Mattei, Paolo Graziosi, Lorenzo Gioielli, Matilda De Angelis.



di **Renzo Martinelli** Italia (2016)



Girato nel 2015 in Basilicata, in una villa di Cersuta a **Maratea** e sulle spiagge di **Castrocucco**, poi a **Rivello**, a **Rotonda** sul **Pollino**, e sulla **costa jonica**, il film, sostenuto dalla Lucana Film Commission con lo strumento del “Bando alla crisi”, è il frutto del lavoro di tre anni di impegno e approfondimento di perizie, documenti e testimonianze sul tragico incidente del 1980.

“La Basilicata è fantastica con noi – ha detto il regista Martinelli commentando il suo arrivo in regione e le motivazioni artistiche che ne sono alla base - stiamo ricevendo un'accoglienza meravigliosa, gli abitanti sono in grado di stupirci, hanno una capacità ricettiva ed un'ospitalità straordinaria”. Il film, come afferma il regista, racconta una delle pagine più nere della storia d'Italia: “Cercare la verità rievocare la verità e comunicarla. Questo è il dovere di ogni intellettuale che vive con onestà il proprio tempo”. Il 27 Giugno 1980, alle ore 20.59'45”, un DC9 della compagnia privata italiana ITAVIA sparisce dagli schermi radar senza trasmettere alcun segnale di emergenza. L'aereo era stabilizzato in crociera a 7.600 metri di quota, lungo l'aerovia “AMBRA 13” ed improvvisamente, senza lanciare alcun allarme, precipita nei pressi del punto “CONDOR”, tra le isole di Ponza ed Ustica, inabissandosi nella cosiddetta “Fossa del Tirreno”, profonda oltre 3.500 metri. Perdono la vita ottantuno persone. Quattor-





dici erano bambini. I relitti ed i pochi corpi recuperati testimoniano che l'aeroplano è esploso in volo, destrutturandosi in due tronconi principali. Tre sono le ipotesi che sono state di volta in volta avanzate sulle cause del disastro: cedimento strutturale dell'aereo, una bomba nella toilet di coda, un missile che per errore colpisce il DC9. Nessuna di queste ipotesi è stata sino ad oggi provata. Noi abbiamo lavorato per tre anni a stretto

contatto con due ingegneri aeronautici sulla mole enorme di perizie e testimonianze effettuate nel corso degli oltre trent'anni trascorsi da quella tragica notte di Giugno. Alla ricerca di una verità che quelle ottantuno vittime e i loro familiari ancora reclamano. L'analisi di questo materiale documentale ci porta inevitabilmente a una quarta, agghiacciante ipotesi. Che non ha pretesa di assurgere a verità, ma che ci conferma che tutto il materiale esaminato trova una sua logica collocazione soltanto all'interno di questa quarta ipotesi. La nostra sceneggiatura è frutto di questo lavoro". Il film è interpretato da Marco Leonardi, Caterina Murino, Lubna Azabal, Tomas Arana, Federica Martinelli con Paco Reconti, Yassine Fadel, Joe Capalbo, Jonis Bascir, Shelag Gallivan e la partecipazione di Enrico Lo Verso.



NIGHTINGALE WONDER WOMAN

di **Patty Jenkins**
USA (2017)



Matera superstar. La macchina hollywoodiana torna nella città dei Sassi questa volta per ambientare la storia di origine di Wonder Woman, una delle icone universali del mondo dei fumetti targati DC Comics, insieme a Batman e Superman. Distribuito dalla Warner Bros e prodotto da Atlas Entertainment, Cruel and Unusual Films e RatPac-Dune Entertainment, il film racconta delle vicissitudini della Principessa Diana (Gal Gadot) che si trasforma in guerriera amazzone. Con scene umoristiche, ma pure dark, nella pellicola c'è spazio anche per la regina Ippolita (Connie Nielsen) e le sue zie, la generale Antiope (Robin Wright) e Menalippe (Lisa Lovén Kongli), che hanno allevato e addestrato fin dall'infanzia nell'arte del combattimento e della lotta l'eroina protagonista.

Nel cast anche l'attore Chris Pine nei panni dell'eroe di guerra caduto in amore con Wonder Woman. Dopo tanti film sulla natività, **Matera** e la sua Murgia rocciosa per questa volta non rappresentano la Palestina e neanche un luogo del Sud dimenticato da Dio. La macchina dei sogni ricostruisce tra i rioni di tufo e la **Murgia materana** un luogo di fantasia animato da combattenti e spadaccini, supereroi e guerriere. La scenografia hollywoodiana prende corpo nell'antico mercato allestito tra **Vico Solitario** e **piazza S. Pie-**





tro Caveoso: campeggiano qui ceste di paglia e canne, anfore, bracieri e sagome di antichi velieri. Vanno al galoppo invece le amazzoni nel Parco della Murgia materana, costeggiando la chiesa della **Madonna delle Vergini** e la **chiesa di San Falcione**. La telecamera hollywoodiana ha scandagliato anche **Via Madonna delle Virtù**, dove è stata ricostruita la porta di ingresso di un antico maniero. Anche il **Castello del Malconsiglio di Miglionico**, passato alla storia per la congiura dei Baroni, è stato allestito per girarvi alcune scene. Come consuetudine hollywoodiana, il set è blindatissimo per la pupilla delle divinità olimpiche. Il film, in programma nelle sale cinematografiche a giugno 2017, "è un omaggio al potere femminile - come afferma Pine - a dimostrazione di quanto oggi possa essere meraviglioso e migliore un mondo guidato da donne forti, belle e intelligenti





MOVIE TOUR 1



Matera come Gerusalemme:

da Pierpaolo Pasolini a
Catherine Hardwicke

Da Matera, il set dei set cinematografici, parte un viaggio alla scoperta delle location più suggestive scelte dai grandi filmmaker internazionali. Il “presepe dei miracoli”, è raccontato dai registi che hanno ambientato la storia di Gesù Cristo nei luoghi simbolo della città millenaria: Il Vangelo secondo Matteo di **Pier Paolo Pasolini** (1964), King David di **Bruce Beresford** (1985), The Passion of the Christ di **Mel Gibson** (2003) e The Nativity Story di **Catherine Hardwicke** (2006). Il tour ripercorre le tappe più significative della narrazione evangelica: spazi e luoghi che dal grande schermo hanno svelato tutta la loro grandiosità lasciando **incantati gli occhi e commossi i cuori.**



● VIA MURO

Panoramica, scenografica, spettacolare. È **via Muro**, il punto di partenza del tour sulla Passione di Cristo che ha ospitato i grandi registi: **Mel Gibson** e **Catherine Hardwicke**. Nel film "The Passion of the Christ", Via Muro è il luogo della



Via Crucis dove Gesù, nel pieno del suo calvario, si avvia verso il suo destino. Mel Gibson, pur negandolo, si è lasciato ispirare dal grande **Pier Paolo Pasolini** che aveva già scelto Matera per le sue reali sembianze con la Palestina. Il maestro e poeta, che ha inaugurato i film biblici nella città dei Sassi scelse invece Via Lombardi per girare le scene della Via

Crucis. Un percorso dove umanità e spiritualità si confondono lasciando spazio all'immaginario e all'infinito orizzonte del Golgota. Nel film sulla Natività, Catherine Hardwicke ha invece allestito la spettacolare scalinata di Via Muro con una grande porta, palme esotiche e banchetti per la vendita delle mercanzie facendone un luogo di ritrovo e scambio per gli abitanti del villaggio. Qui, per il remake a stelle a strisce "Ben Hur" (2015), è stata allestita la casa nobile del principe. Via Muro congiunge l'**antico quartiere della Civitas**, dove si erge imponente la cattedrale, con Piazza San Pietro Caveoso dove, a strapiombo sul canyon, sorge la Chiesa di San Pietro Caveoso.



SAN PIETRO CAVEOSO

Piazza San Pietro Caveoso, immortalata da grandi registi italiani e stranieri, è la location prescelta anche per altre ambientazioni cinematografiche, dai **Fratelli Taviani** nel film capolavoro *Il Sole anche di notte* (1990), da **Giuseppe Tornatore** nell'*Uomo delle stelle* (1995) e da **Ferdinando Arrabbal** nel film *L'albero di Guernica* (1975). Piazza San Pietro Caveoso accoglie anche gli allestimenti del portale d'ingresso al Campo romano di Gerusalemme nel film di "Ben Hur" (2015) e il mercato ricco di spezie, anfore, antichi bracieri nel film dedicato alla super eroina, "Wonder Woman" (2016).





RIONE MALVE

Alle spalle di Piazza San Pietro Caveoso, si prosegue verso il **Rione Malve**, suggestiva location cinematografica dove, nel film del regista hollywoodiano **Gibson**, si svolgono le attività commerciali di Gerusalemme. Banchetti, piante esotiche e utensili, brocche e suppellettili del tempo allestivano il set dell'antico mercato e delle abitazioni di Gerusalemme. Il luogo è ricco di fascino e storia ed ha visto ambientate tra le antiche **chiese rupestri** e le **profonde grotte** anche le vicissitudini del film King David e del kolossal americano "Ben Hur" (2015).





● PORTA PISTOLA

Crocevia tra i due Sassi, Barisano e Caveoso, Porta Postèrgola, meglio conosciuta come **Porta Pistola**, si affaccia a strapiombo sui grandiosi valloni del canyon, dove scorre il **torrente Gravina**. Il luogo, prescelto sia da **Pier Paolo Pasolini** che da **Mel Gibson**, rappresenta la Porta della città di Gerusalemme, la Terra Santa, allestito con una monumentale scenografia ed elementi architettonici in stile arabo.



MADONNA DELLE VIRTÙ E SAN NICOLA DEI GRECI



A due passi dalla Porta di Gerusalemme si erge un meraviglioso complesso rupestre: **Madonna delle Virtù** e **San Nicola dei Greci** dove viene girata la scena dell'ultima cena nel kolossal Hollywoodiano. Parole di amore si alternano a sangue e chiodi, è l'agnello di Dio che libera dal peccato l'intera umanità prima che la croce venga piantata nel terreno e issata sul Golgota, nel Parco della Murgia, per il trapasso e la Resurrezione.

PARCO DELLA MURGIA

Il **Parco della Murgia**, con il suo patrimonio naturale, storico e ambientale, ha un valore universale eccezionale.

Al di là del canyon, come un'isola, s'infrange nello spazio senza confini né ostacoli. Il paesaggio racconta le vicissitudini umane, dall'origine della vita fino ai giorni nostri, e ha ispirato con le sue immense vedute registi e letterati. È nell'area di San Vito che **Pier Paolo Pasolini** ha scelto di ambientarvi la scena del santo sepolcro e dell'apparizione dell'arcangelo Gabriele.

Nella Passione di Cristo, invece, la vita di Gesù da bambino viene ritratta, con un flashback intenso e mistico, in una delle strutture rurali della zona, **Masseria Radogna**.

Anche **Catherine Hardwicke** ha ricostruito nel Parco della Murgia – nella chiesa rupestre di San Pietro in Princibus – il villaggio di Betlemme e, a Selva Venusio, il Villaggio di Nazareth. La sua carica di spiritualità ha avvolto anche il set del film "The Young Messiah" (2015). Luogo di prigionia per Morgan Freeman, interprete nel film di "Ben Hur" (2015), nel Parco della Murgia sono state immortalate anche le scene dell'adrenalinico film "Veloce come il vento" (2016). Galoppando a cavallo, sullo sfondo della murgia, non lontano dalla **Chiesa della Madonna delle Vergini** le amazzoni che popolano il film "Nightingale" dedicato a "Wonder Woman" (2016).



GOLGOTA

Ed è su **Murgia Timone** che si erge il Golgota. Suggestivo e mistico ha ospitato le scene della crocifissione di Gesù Cristo nei film di **Pier Paolo Pasolini** e **Mel Gibson**. Il Golgota allestito dalla Hardwicke vede invece le croci rappresentare la sentenza di morte dell'epoca. Il Golgota è l'ultima tappa materana del percorso cinematografico sul filone biblico che lascia, negli occhi degli spettatori, le immagini incantevoli del presepe dei miracoli.





MOVIE TOUR 2



I Borghi del Cinema

Craco, Aliano, Irsina
e Ferrandina

Il tour prosegue nel segno del divino. Non solo la città dei Sassi, ma anche i **borghi di provincia** raccontano le vicissitudini sulla vita di Gesù Cristo. I borghi sono anche la “quinta scenica” della magia, con un paesaggio unico, lunare, fatto di ambientazioni storiche abbandonate, insieme ai sorrisi e agli sguardi degli abitanti dei luoghi dove scorre la storia del mondo contadino raccontato in Cristo si è fermato a Eboli (1978) di **Francesco Rosi**, accompagnato dalle storie del Perduto Amore (1998) di **Michele Placido**, in un microcosmo sociale, affresco di una società arcaica.



CRACO

Il borgo medievale della **città fantasma** ha visto il suo primo ciak nel 1978 per le riprese del film *Cristo si è fermato a Eboli* di **Francesco Rosi**. Craco è stato anche il set naturale dei film *Il sole anche di notte* (1990) dei fratelli **Taviani** e della *Ninfa Plebea* (1996) di **Lina Wertmüller**. Film, quest'ultimo, che parla della Basilicata, ma di cui non si hanno certezze in merito ai luoghi scelti dalla regista, seguito dai kolossal a stelle e strisce sulla natività: *The Passion of the*



Christ e The Nativity Story. Nel film di Mel Gibson, il borgo medievale di Craco, **luogo senza tempo**, è il colle dove Giuda sotto lo sguardo del diavolo decide di impiccarsi. Craco è anche la quinta scenica di Cristo si è fermato a Eboli, opera tratta dal libro culto del poeta Carlo Levi che racconta il suo esilio in Lucania. Sullo sfondo, in alcune scene bibliche del film sulla natività di **Catherine Hardwicke**, la città fantasma rappresenta il Villaggio di Ginea. Le strade senza vita si animano: stalle, depositi, palazzotti signorili abbandonati, insieme alle rovine della città fantasma e dei suoi dirupi dal fascino irresistibile, costituiscono lo sfondo scelto dalla regista, dove Maria e Giuseppe sostarono durante il percorso che li avrebbe portati da Nazareth a Betlemme. Craco fa da sfondo anche a "Montedoro", la saga familiare raccontata dal regista lucano, Antonio Faretta, in cui poesia, magia e memoria si fondono sotto la spinta di un'ispirazione ad una storia vera e commovente fatta di abbandoni ed estinzioni.

ALIANO

Dalla città fantasma a **Galiano (Aliano)**, il percorso dei fotogrammi si snoda lungo il paesaggio aspro e lunare dei **calanchi**, per chiudersi nel quadro dipinto dal paladino del Sud che dà voce ai contadini lucani, al mondo agrario meridionale e alla sua civiltà oppres-



sa dalla storia. Un luogo che, nell'opera letteraria e in quella cinematografica, "Cristo si è fermato a Eboli", è dimenticato da Dio, dove i contadini vivono una storia diversa, che ha un sapore magico e pagano, una storia nella quale Cristo non è mai arrivato.



IRSINA E FERRANDINA

I borghi Del Perduto amore. Le piazze, le strade, le masserie vicine all'**antico centro medievale** di Irsina sono testimoni inconsapevoli di una storia che affonda le sue radici nell'ideologia politica, nelle passioni, nei grandi sentimenti umani.





I suoi protagonisti riflettono pudore e rigore, una grazia che **Michele Placido** vede conservata nelle **popolazioni lucane**. Gli angoli, le strade, le piazze dei due borghi di provincia costituiscono lo sfondo di un film sulla memoria, sulle persone perdute che sfiorano l'esistenza di ognuno e, senza volerlo, ne cambiano la vita. Le campagne e le vie dei piccoli paesi ospitano le scene della lotta politica, delle passioni ideologiche che raccontano dei valori, della cultura e della gente del paese Italia. Perfette ambientazioni che riflettono i sentimenti che nascono, le passioni che si accendono, le utopie della ragione e le bellezze del cuore che fioriscono. Anni dopo, Ferrandina ospita anche la troupe del film "Le frise ignoranti" (2015), in cui vengono immortalati il **sagrato di San Domenico** e alcuni ambienti interni del BB "Dimore San Pietro". La cittadina suscita grande fascino negli attori che vivono l'esperienza di quei luoghi, dei paesaggi e della comunità che li accoglie.



MOVIE TOUR 3



Il paesaggio cinematografico Lucano: natura, sole e splendore.

Barile, Vulture Melfese e Maratea.

Il tour cinematografico sul filone biblico termina a **Barile**, paese divino e grano sdraiato sul verde di un vulcano spento: il Vulture. Un luogo di contrasto amato dal grande **Pasolini**. Da Barile, il percorso continua nei luoghi del vino e dell'acqua, nei cine - luoghi del **Vulture Melfese**, dove la scenografia, i colori, le immense distese rapiscono gli occhi e il cuore degli spettatori e dei visitatori. Come nel film *Io non ho paura* (2003) di **Gabriele Salvatores**, dove la natura dà un tocco fiabesco all'ambientazione della storia. Il tour del paesaggio cinematografico lucano non può che terminare a Maratea, sulle orme

dei protagonisti de La Vedovella (1964), di **Sergio Siano**, e di Ogni lasciato è perso (2000), di **Piero Chiambretti**, dove il Cristo Redentore, dall'alto della sua imponentza, protegge i suoi popoli.



BARILE

Il paese Arbëreshë è il luogo della **Processione "dei Misteri"** ovvero "**Missione**" che si rinnova da secoli, secondo antichissima tradizione. La passione di Gesù rivive ogni anno nei riti della Settimana Santa dove il dramma si conclude con il grido lancinante che scuote la terra. Le immagini del paesaggio raccontano le vicissitudini della storia, dei suoi splendori e dei



suoi incanti. **Barile come Betlemme** (fu denominato così il Grande Evento che nel 2007 ospitò l'attore catalano Enrique Irazoqui - Cristo nel film "Il Vangelo secondo Matteo", giuntovi dalla Spagna): un luogo dove umano e divino riescono a confondersi per la **selvaggia bellezza** ed il **fulgore della natura**. Il grande Maestro Pier Paolo Pasolini vi ambientò alcune fondamentali scene:



La Natività di nostro Signore e la Strage degli Innocenti. La grotta tugurio della Sacra Famiglia dove nacque Gesù Cristo oggi è inserita nel **Parco urbano delle cantine** di Barile. Allora, per Pasolini, erano "luoghi miseri, spogli, disadorni, per nulla spettacolari. Eppure **densi di sacro**". A Barile, lungo gli anfratti e le grotte millenarie, nel remoto quartiere "Sheshi", colui che ha segnato la storia del Cinema ha voluto realizzare una **lunga ed articolata sequenza**, con il teleobiettivo, per rubare i sentimenti e le espressioni più recondite delle centinaia di comparse del film in bianco e nero.



VULTURE **MELFESE**

Sfogliando i fotogrammi della Basilicata, il paesaggio del **Vulture Melfese** dà luogo a contempezioni: stupisce e istruisce con le sue bellezze conclamate, i suoi panorami naturali, i suoi monumenti storico-culturali. Lì prende piede la storia del rapimento del bambino ad opera degli "orchi" e dei "lupi mannari", un gruppo di adulti cattivi, già narrata nel romanzo lo non ho paura di Niccolò Ammaniti e portata sul grande schermo dal regista **Gabrie-**

le Salvatores. Una storia raccontata con la macchina da presa che inquadra dal basso, ad altezza bambino e che scandaglia un mondo fatto di scorribande nei campi, in deserti di grano. **"È il luogo dell'anima"** - dichiarava Salvatores ai cronisti locali - Il profondo Sud Italia, la Magna Grecia, un'Italia spesso dimenticata dove ancora esistono





le suggestioni del mondo poetico contadino, si sono prestati come scenari perfetti per incarnare “Acque Traverse”, il suggestivo luogo descritto da Niccolò Ammaniti nell’omonimo romanzo che ha dato vita al film.” Anni dopo, la città di Melfi accoglie il film “Un giorno nella vita (2011) in cui il borgo medievale accoglie la favola luca-

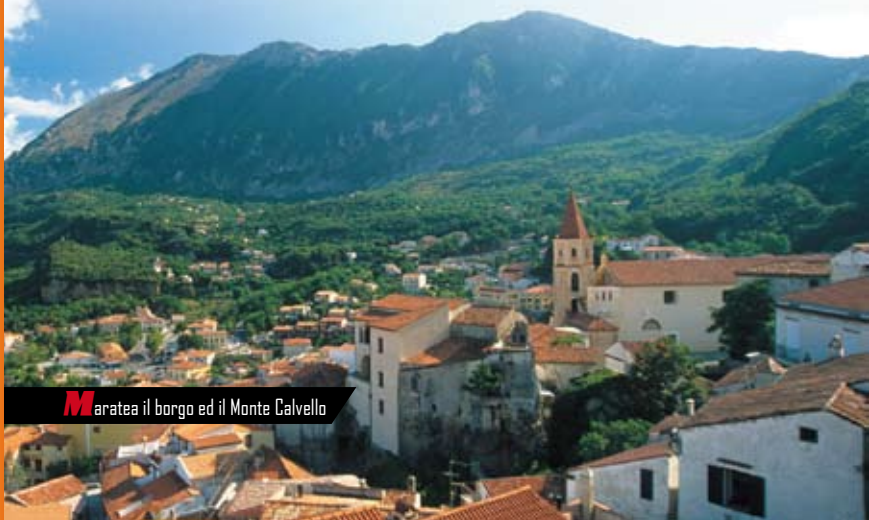
na sul cinema e su un mondo che non c’è più. Emergono nostalgia, melanconia e orgoglio in una storia che ha come sfondo il **centro medievale** della città federiciana e la sua imponente **cattedrale Santa Maria Assunta**.

MARATEA

Lasciando il paesaggio dei castelli, delle fonti di acqua minerale, del vino Aglianico, il tour cinematografico ci porta sulla costa tirrenica, a **Maratea**. Incantevole e superba, già



immortalata da **Dino Risi** nel 1960 nel film *A porte chiuse*, Maratea, la perla del Tirreno, ha visto ambientate nella piazzetta del paese le scene del film commedia *La Vedovella*, di **Sergio Siano**. La parte centrale del film, dall'atmosfera allegra, piccante, divertente e scanzonata, vede la calorosa **piazza Giovanni Buraglia** accogliere il momento della festa, gli amori e i mitici pizzicotti sulla natica, nella **via Rovita** di Maratea. Straordinaria la sua posizione sul Golfo di Policastro, con il grande potere cinematografico del Cristo Redentore che domina la scena, al quale viene dedicata una preghiera nell'ironico film *Ogni lasciato è perso* di **Piero Chiambretti**.





MOVIE TOUR 4



Basilicata Coast to Coast.

Maratea, Trecchina, Lauria, Diga del Pertusillo, Tramutola, Latronico, Aliano, Craco, Nova Siri e Scanzano Jonico.

Maratea, la perla blu affacciata sul Tirreno, è il luogo da cui gli intrepidi scarrozzanti partono per l'avventuroso viaggio. I vicoli del centro storico, la località di **Acquafredda**, il **Castello**, l'imponente **statua del Redentore** e la strada provinciale per **Trecchina**, con i suoi scorci mozzafiato, imperano sullo sfondo del loro pellegrinaggio. Il road movie parte da qui. E partire è la meta. Nel loro cammino si susseguono scenari da favola e la macchina da presa che ne documenta il percorso scandaglia la natura selvaggia della regione dai due nomi. Mari, montagne, calanchi e grandi bacini d'acqua, come la **diga del Pertusillo**, sono la sce-



nografia naturale del loro viaggio strampalato. Tra le tappe, **Lauria**, paese natale dell'attore regista Papaleo, **Latronico**, paese noto per le acque termali, e **Tramutola**, dove l'allegria e la leggerezza di spirito contagiano le piazze e le belle donne che le animano. In accampamenti di fortuna, sotto cieli stellati, nascono amori che il destino ha segnato. Sospesi tra due mari gli svalvolati musicisti, ribattezzati "Le pale eoliche", attraversano sentieri impervi, giungono in paesini arroccati e territori rurali, vivendo un'esperienza esistenziale che culmina ad **Aliano**, il paese di confine del grande poeta, scrittore e pittore, Carlo Levi. È qui che con il celebre **Aglianico del Vulture**, entrato nell'olimpo dei vini europei con la DOCG, i picareschi musicisti levano un brindisi in onore di Gianmaria Volontè che, nell'anno 1979, interpretò proprio Carlo Levi nel film "Cristo si è fermato a Eboli" di Francesco Rosi. Passando per **Craco**, la **città fantasma**, dove "la modernità è stata sconfitta", e puntando verso la costa jonica, i quattro sognatori si smarriscono tardando il loro arrivo a "Scanzonissima", il festival della canzone ospitato a **Scanzano Jonico**, nota località balneare dell'antica Magna Grecia, vicina a **Policoro** e **Nova Siri**.



Lauria, panoramica del borgo





Lucania Film Festival

Promosso dall'associazione Allelammie di Pisticci, il Lucania Film Festival è il primo festival internazionale di Cinema nato in Basilicata, ospitato dal 1999 nel mese di agosto, a Pisticci. Punto di riferimento per gli amanti del cinema e dei cortometraggi, propone **concorsi internazionali rivolti a filmmaker di tutto il mondo**, iniziative di **valorizzazione del cinema indipendente**, progetti di **formazione nel settore audiovisivo**, promozione di **eventi culturali**, dibattiti, **conferenze e attività ludiche** legate al cinema e all'audiovisivo. Vissuto come il Festival delle persone e dei luoghi", rappresenta un progetto di comunità che pratica il coinvolgimento di tutti i principali attori attivi sul territorio. I luoghi – le piazze, i terrazzi, i vicoli, gli scorci suggestivi del centro storico medioevale di Pisticci – ogni anno, nel cuore dell'estate lucana, si trasformano in sale cinematografiche a cielo aperto dove va in onda la magia del cinema, in un'atmosfera unica e familiare considerata uno dei principali elementi di originalità della kermesse.



www.lucaniafilmfestival.it



**I FESTIVAL DEL CINEMA
IN BASILICATA**

Cinemadamare

Cinemadamare è il più grande raduno di giovani filmmaker provenienti **da ogni parte del mondo**.

Si tratta di una rassegna itinerante che si svolge in cinque regioni del Sud Italia e dura 40 giorni tra il mese di luglio e quello di agosto. I film si girano durante il Festival. Circa cento **filmmaker italiani e stranieri** hanno la possibilità di realizzare le loro opere e di proiettarle nelle piazze più affollate e suggestive del Sud Italia. Tra le tappe lucane, Matera e Novasiri rappresentano i luoghi dove si svolgono proiezioni, dibattiti e incontri specifici sul cinema.



www.cinemadamare.it

Lagonegro Cinema

Il Festival Nazionale Cinema e Musica di Lagonegro si propone come luogo di incontro, confronto e formazione per la produzione musicale presente nel cinema italiano, nelle sue diverse impostazioni e tendenze e rivolge una particolare **attenzione ai giovani compositori di colonne musicali**. Ospitato nei comuni di **Latronico, Lauria e Lagonegro**, si articola in diverse sezioni: rassegna cinematografica, documentari, attività formative e divulgative, premiazioni, concerti.



www.lagonegrocinema.it

Cinetica - Rionero in Vulture

Dall'inizio del nuovo secolo, il CineClub De Sica - Cinit nel Vulture Melfese propone Cinetica, nel Centro Sociale di Rionero in Vulture, rassegne, eventi, appuntamenti dedicati alla settima arte. Nel corso degli anni sono tantissimi i film inseriti in programma, molti di questi **documenti rari, preziosi** e di **notevolissimo impatto emotivo**. Tra le attività organizzate, anche laboratori con le scuole, premiazioni, seminari di approfondimento e attività editoriali.

Rassegna del Cinema di Maratea

Promosso dal Comune di Maratea, insieme a CinemadaMare e in collaborazione con la Lucana Film Commission, la rassegna del Cinema di Maratea propone sette giorni immersi nella poesia della settima arte. Registi di fama mondiale, attori ed addetti ai lavori, si ritrovano insieme a Maratea per celebrare il grande schermo. L'obiettivo dell'evento è **animare il territorio, valorizzare l'arte cinematografica** insieme a personaggi importanti del cinema italiano e internazionale e figure di rilievo dello scenario culturale.

RASSEGNE CINEMATOGRAFICHE
IN BASILICATA

Secret Cineforum - Barile

Dall'estate 2012, i ragazzi del Cineclub Pasolini - Cinit di Barile, in collaborazione con la Pro Loco, propongono il Secret Cineforum, **una rassegna "segreta"**, ad **invito**, dedicata agli amanti del cinema d'autore. Le proiezioni sono in programma ogni martedì, alle 21.30, nell'aula Consiliare di Barile. Durante la stagione estiva sono previste serate in esterna per godere del **"cinema sotto le stelle"**. Rassegne, film in lingua originale, presentazioni di cortometraggi, incontri con gli autori e lezioni di cinema arricchiscono il palinsesto del cineforum.

Maratea Sport Film Festival

Legare i temi dello sport con il mondo creativo, in particolare con il grande e piccolo schermo, affermandosi nel tempo come luogo di dialogo e confronto sulle tematiche affini, è l'obiettivo del Maratea Sport Film Festival. Alla rassegna **competono opere inerenti i temi sportivi di valore artistico**, già vincitrici di prestigiosi premi internazionali e partecipano coach, team builder, personaggi del mondo dello sport per approfondire insieme i valori alla base della pratica sportiva.

Bella Film Festival

Promuove, ogni anno, nel mese di settembre, una rassegna cinematografica su **tematiche inerenti aspetti politico sociali della società contemporanea** e organizza convegni e dibattiti sul cinema.



I PRINCIPALI FILM GIRATI IN BASILICATA

- Nightingale** di Patty Jenkins, 2017
Ustica di Renzo Martinelli, 2016
Veloce come il vento di Matteo Rovere, 2016
Montedoro di Antonello Faretta, 2016
Ben Hur di Timur Bekmambetov, 2016
Un paese quasi perfetto di Massimo Gaudioso, 2016
La sorpresa di Ivan Polidoro, 2015
The Young Messiah di Cyrus Nowrasteh, 2015
Le frise ignoranti di Antonello Di Leo, 2015
Noi e la Giulia di Edoardo Leo, 2015
Let's get married di Liu Jiangu, 2015
Amore Oggi di Giuseppe Stasi e Giancarlo Fontana, 2014
Zio Angelo e i tempi moderni di Daniele Chiariello, 2014
Alberi di Michelangelo Frammartino, 2013
Una domenica notte di Giuseppe Marco Albano, 2013
Operazione vacanze di Claudio Fragasso, 2012
Passannante di Sergio Colabona, 2011
Un giorno della vita di Giuseppe Papasso, 2011
Basilicata Coast to Coast di Rocco Papaleo, 2010
Mineurs di Fulvio Wetzl, 2007
The Nativity Story di Catherine Hardwicke, 2006
The Omen Il presagio di John Moore, 2006
Il Raddomante di Fabrizio Cattani, 2005
The Passion of the Christ di Mel Gibson, 2003
Io non ho paura di Gabriele Salvatores, 2002
Ogni lasciato è perso di Piero Chiambretti 2000



Terra Bruciata di Fabio Segatori, 1999
Del perduto Amore di Michele Placido, 1998
L' Uomo delle Stelle di Giuseppe Tornatore, 1995
Il sole anche di notte di Paolo e Vittorio Taviani, 1990
King David di Bruce Beresford, 1985
Tre Fratelli di Francesco Rosi, 1981
Cristo si è fermato a Eboli di Francesco Rosi, 1979
Volontari per destinazione ignota di Alberto Negrin, 1978
L'Albero di Guernica di Fernando Arrabal, 1975
Qui comincia l'avventura di Carlo di Palma, 1975
Il tempo dell'inizio di Luigi Di Gianni, 1974
Allonsanfan di Paolo e Vittorio Taviani, 1974
Anno Uno di Roberto Rossellini, 1974
Il decamerone nero di Piero Vivarelli, 1972
Non si sevizia un paperino di Lucio Fulci, 1972
C'era una Volta di Francesco Rosi, 1967
Made in Italy di Nanni Loy, 1965
Il vangelo secondo Matteo di Pier Paolo Pasolini, 1964
Il Demonio di Brunello Rondi, 1963
I basilischi di Lina Wertmüller, 1963
Gli anni Ruggenti di Luigi Zampa, 1962
La Vedovella di Silvio Siani, 1962
Italia '61 di Jan Lenica, 1961
Viva l'Italia! di Roberto Rossellini, 1961
A porte chiuse di Dino Risi, 1960
La nonna Sabella di Dino Risi, 1957
La Lupa di Alberto Lattuada, 1953
Le due sorelle di Mario Volpe, 1950
Nel mezzogiorno qualcosa è cambiato di Carlo Lizzani, 1949





LA BASILICATA E IL CINEMA

Il fascino del cinema, con i suoi tormenti, i suoi abissi, la sua poesia, con i sogni o gli incubi che ci propina, con il suo indagare, osservare, esporre, provocare, ammaliare, entusiasmare, è tutte queste cose insieme ed altre ancora. Come acutamente hanno osservato Michel Grisolia e Pierre Murat, il cinema non è soltanto il riflesso della vita ma “come dice uno dei più bei film mai girati, *Imitation of Life*, la sua bella ammaliante imitazione”. Ma soprattutto nell’arte, scrive René Huyghe, “l’anima di un’epoca non si mette la maschera [...] essa è per le società umane ciò che è il sogno per lo psicanalista”. Una osservazione illuminante per cogliere una delle principali ragioni dell’interesse che suscita l’arte e la settima arte in particolare. Il cinema è ormai parte del nostro immaginario e la stessa visione delle cose e del mondo attinge al cinema al pari dei grandi classici della letteratura o di altre espressioni della cultura. Anche la nostra percezione dei luoghi, il nostro modo di “sentirli” e di avvicinare è orientata, filtrata, definita da un certo immaginario cinematografico. Questo è accaduto anche per la Basilicata. La **bellezza dei suoi paesaggi**, il **magnetismo di questa terra**, i suoi valori, la sua anima, hanno costituito **ora lo sfondo ora il soggetto di grandi narrazioni audio-visive**. Il cinema ha contribuito forse più di ogni altra espressione a diffondere l’immagine, il carattere, la specificità di questo territorio e di questo contesto culturale, come dimostra la presente pubblicazione espressamente dedicata al cinema in Basilicata. Ciak si viaggia - Location cinematografiche in Basilicata esce in prima edizione nel 2009 quando, con-

Monticchio, tramonto autunnale sul lago piccolo



sapevoli della **forza comunicativa del cinema**, si decise di proporre la nostra regione a partire dalla reputazione che il cinema le aveva conferito, dando così seguito alla scelta operata già due anni prima di chiedere ad un grande regista di origine lucana, **Francis Ford Coppola**, di raccontarci le sue impressioni nella **riscoperta della sua terra d'origine**. Una testimonianza montata su bellissime sequenze della Basilicata vista dall'alto nel video **Basilicata autentica** (fruibile su You Tube, primo di molteplici video narrazioni) che inaugurò un organico impegno volto a presentare la **Basilicata attraverso il cinema** e a promuoverla sostenendo la produzione di nuove opere audio-visive e cinematografiche. In questa prospettiva sono stati varati i primi **movie-tours**, le prime **proposte di cineturismo**, le prime **azioni di sostegno ai film festival**. Una impostazione che, di fatto, ha svolto la funzione di apripista alla felice intuizione della Regione Basilicata di istituire la **Lucana Film Commission** (LFC) che oggi qualifica ulteriormente questo impegno. La presente edizione, non a caso, ha l'introduzione di Paride Leporace, direttore della L.F.C.. Curata da Maria Teresa Lotito (APT Basilicata) si avvale dei testi di Mariateresa Cascino e della grafica di Daniele Bracuto.

Apt Basilicata

© Copyright **APT 2016**

Finito di stampare nel mese di Giugno 2016

Ideazione e testi:

Mariateresa Cascino

Direzione editoriale:

Maria Teresa Lotito

Grafica e impaginazione:

Brucomela Design

www.brucomeladesign.it

Stampa:

Foto di:

Archivio Apt Basilicata/Concorso Obiettivo su Matera 2008, Gerardo Cecere [pagg. 44-46], Blu Video [pagg. 16-23-26-33-35-56-83-86], Archivio Brucomela, Stock.xcng, Google Images, Stockexpert [pag 108-109].

E su gentile concessione di:

Archivio Fotografico del Comune di Matera [pagg. 4-48-49-50-51-52-53-54], Cineteca Lucana [locandine e frames], Donato Michele Mazzeo/Andrea Titaro [pagg. 22-24-95], Antonio Moliterni [pag. 56], Antonio Catena [pagg. 40-41-91] Fulvio Wetzl [pag. 58], LiberaMentAle [pag. 64], Gerardo Cecere [pagg. 44-46], Giacomo Silvano [pag. 76].

Riferimenti bibliografici:

Giulio Martini, **I LUOGHI DEL CINEMA**, Touring Club Italiano, Milano, 2005.

Domenico Notarangelo, **IL VANGELO SECONDO MATERA**, Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria, 2008.

Giuseppe Papasso, **DIZIONARIO DEL CINEMA PUGLIA & BASILICATA**, Spot Italia, 2006.

Attilio Coco, **VISIONI E IMMAGINI CINEMATOGRAFICHE DELLA BASILICATA**, Possidente di Avigliano, Pianetalibro, 2002.

Emilia Palmieri, **I SASSI NEL CINEMA**, Altrimedia Edizioni, Matera, 2007.

Donato Michele Mazzeo, **CRISTO E' NATO A BARILE**, Ed. Basilicata Arbëreshë, Barile, 2007.

Siti web:

www.sassiweb.it

www.cinemavenire.it

www.mymovies.it

www.ibs.it

www.wikipedia.it

www.letteratour.it

Mariateresa Cascino ringrazia per la preziosa collaborazione Domenico Notarangelo ed inoltre Antonio Catena, Gaetano Martino, Enrico Ruggieri, Donato Michele Mazzeo, Antonio Moliterni, Salvatore Verde, Pascal Zullino.



REGIONE BASILICATA



Basilicata
tutto esposto



Agenzia di Promozione Territoriale BASILICATA

Potenza

Via del Gallitello, 89

tel. + 39 0971 507611

potenza@aptbasilicata.it

Matera

Via De Viti De Marco, 9

tel. + 39 0835 331983

matera@aptbasilicata.it



LUCANA
FILM COMMISSION

www.basilicataturistica.com
www.aptbasilicata.it
www.lucanafilmcommission.it